

*Pierantonio Marone*

# *Un legame difficile*



*Romanzo*

## *Personaggi*

<i>Aleandro Gomez</i>	<i>medico chirurgo cardiologo</i>
<i>Teresita Morales</i>	<i>insegnante</i>
<i>Maria Maravill</i>	<i>dottoressa chirurgia</i>
<i>professore Castilo</i>	<i>primario di chirurgia</i>
<i>Adelaide Corvara</i>	<i>amica universitaria</i>
<i>Ramirez Sances</i>	<i>scolaro ladruncolo</i>
<i>Cecilia Sances</i>	<i>madre</i>
<i>Diego - Sandro - Letizia</i>	<i>fratellini</i>
<i>Priore Padre Tonio</i>	<i>convento de san Payo</i>
<i>dottor fra Giacomos</i>	<i>dottore del convento</i>
<i>Alfonso Della Vega</i>	<i>possidente</i>
<i>Flora Della Vega</i>	<i>amica internista cardiologia</i>
<i>Alberigo Della Vega</i>	<i>procurador</i>
<i>Josef Beltràn</i>	<i>fattore dei Gomez</i>
<i>Marica beltràn</i>	<i>moglie del fattore</i>
<i>Priora Matilde</i>	<i>badessa carmelitane di Regua</i>
<i>Pietro Regalado</i>	<i>Vescovo diocesi di Regua</i>
<i>dottore Podreca</i>	<i>aiuto primario cardiologia</i>
<i>dottore Guidos</i>	<i>cardiologo</i>
<i>Elena Fuente</i>	<i>redattrice "Diario de Coimbra"</i>
<i>Don Pedro Gomez</i>	<i>nobile tenutario</i>
<i>Micaela Lopez in Gomez</i>	<i>nobildonna</i>
<i>Morena Gomez</i>	<i>sorella</i>
<i>Ignazio</i>	<i>custode bidello</i>
<i>Casilda</i>	<i>dirimpettaia Sances</i>
<i>Lucas</i>	<i>orfanello</i>
<i>Dujos Makors</i>	<i>teniente de policia</i>
<i>Engrazia Cogollas</i>	<i>dirimpettaia Gomez</i>
<i>Salina</i>	<i>insegnante</i>

## *Capitolo Primo*

Tutto era iniziato così per caso. Il giovane dottore stava svoltando di premura l'angolo del palazzo, quando si scontrò con una giovane ragazza carica di pacchi e l'urto fu inevitabile tra i due. I pacchi che la giovane aveva tra le mani volarono via da finire sul marciapiede affollato.

All'inghippo avvenuto il giovane si scusò confuso, mentre le ragazza imprecava e tentava di recuperare i pacchi, ma nel frattempo qualcuno ne approfittò del trambusto e tentava di prendersi un pacco e sperare di sgusciare via velocemente.

Ma la presa decisa per il bavero da una mano sconosciuta lo fermò all'istante, mentre quest'ultimo cercava una scusante: < Volevo soltanto aiutarla! > protestò sull'agitato, mentre la persona che l'aveva afferrato gli consigliò di tenere la bocca chiusa: < Non fare il furbo...e tieni il becco chiuso. Sarà meglio che ti scusi con la Senorita, prima che interviene la polizia! > gli consigliò il giovane con energia. Mentre il bullo capendo di aver mancato il malloppo si scusò con fare mogio e remissivo.

La giovane con decisione gli strappò il pacco guardandolo con fare ostile, mentre le allungava un calcio nel sedere, accompagnata dalla voce un po' adirata: < Sarà meglio che fili via bandolero e non farti più vedere... intesi? > le urlò dietro. Mentre il ragazzaccio le la filava via come il vento e lei si trovò a ridere sommessa sull'accaduto. Poi giratosi verso l'investitore, che al momento stava raccogliendo l'altro pacco lo investì con un serio rimprovero: < Tu hombre! Fai più attenzione quando corri... > ma, si fermò di colpo sorpresa, mentre fissava lo straniero. A sua volta il giovane restò fermo a mezz'aria con il pacco pronto a restituire. Per un buon momento i loro sguardi si erano incrociati e vi fu qualcosa che li accomunava in tante domande senza risposta.

Per un buon momento si fece un silenzio tra i due, facendo guardare i passanti intervenuti in aiuto, nel capire cosa mai stava capitando di nuovo tra i due in quella disputa in conclusa per nulla, così sembrava.

Poi di colpo la ragazza rifilò il pacco tra le mani del primo che capitava a tiro e sbottò euforica: < Per la Santa Vergine del Pilar! Che mi venga un colpo... Tu?.. Proprio tu, Alejandro Gomez! Non l'avrei mai immaginato di rivederti qui a Coimbra? > buttandosi tra le braccia del giovane al

momento impacciato, ma felice per l'incontro inaspettato e alla fine rispose, allontanando un poco la giovane da se per rimirla meglio e per intero: < Questa, poi! La cara e pestifera Morales... Non ché di nome Teresita... Vero? > mentre le dava un leggero bacio sulla guancia.

< Vedo che ti ricordi, anche del mio nome... Dopo tutte le cattiverie che ti ho procurato... insomma non proprio cattiverie. Ma dispetti. vero? >

< Be', sì, questo è vero! Ma almeno, ora ch'è passato abbastanza tempo, mi vuoi dire perché l'avevi tanto con me a scuola? >

< Insomma!.. Lo vuoi proprio sapere? > mentre aspettava un assenso e in fine riprese a dire: < Mi facevi una tale rabbia, per il semplice fatto che ti strusciavi con Adelaide Corvara... la figlia del sindaco di Regua e rettore dell'universidade... Ecco, il perché e non mi degnavi nemmeno uno sguardo... Sinceramente ti avrei preso a schiaffi, chiaro la risposta... Scusa! Ormai è acqua passata. Però, Aleandro, mi piaci sempre e un dispetto lo farei ancora... Quanto sei cresciuto! > sbottò ridendo con quel suo sorriso scanzonatore e riprese a dire con durezza: < Ma al momento vai a farti benedire da un'altra parte, che mi hai fatto senz'altro rompere il servizio del regalo riposto qua dentro. Accidenti a te e a quell'altro rompiscatole di un furfantello, sempre pronto per rubare qualcosa agli altri... Lo conosco quello... si chiama Ramirez, eh... Accidentaccio! > sbottò sull'adirata.

< Che bei amici che hai se ti fai rubare da loro? >

< Non è un mio amico... ma so chi è e chi frequenta. Gente non raccomandabile... Peccato, potrebbe far meglio che rubare per vivere. >

< Fai per caso parte di quell'esercito della salvezza... qui? >

< Beh, non proprio... Insegno alle scuole serali e quel brutto animale di Ramirez dovrebbe frequentare la scuola, invece se la da a gambe assieme a quei lavativi di ladròns... Ah! Lasciamo perdere. Ma tu cosa fai di bello qui a Coimbra? Sei di passaggio? >

< Be', ci lavoro al momento... >

In tutte quelle loro dimostranze, furono interrotti dal signore che teneva il pacco datole dalla giovane, nel dire sorridendo: < Seniorita! Penso che sarà meglio si prenda il suo pacco. Visto che la vostra storia sarà molto lunga... Prego! > porgendo alla giovane l'involucro e sparendo tra la folla.

Mentre Teresita le gridava dietro: < Grazie tante! E mi scusi per... la colpa è soltanto sua... > indicando Aleandro che se la rideva, mentre si guardava l'orologio ed esplodeva agitato: < Povero hombre! Accidenti, come sono in ritardo! Mi dispiace ma devo correre via... Telefonami... ecco il mio numero... Mi dispiace Teresita ma sono tremendamente in ritardo.

Ci sentiamo! > mentre gli allungava il suo biglietto da visita e via di volata sparendo tra la folla.

Teresita restò un buon momento ferma a guardare Aleandro che attraversava l'incrocio e spariva tra la folla in fermento, per lo più gente chi si muoveva decisa e di fretta. Poi, sbirciò il biglietto da visita con un sorriso e l'ho infilò nella borsa, mentre guardava l'ora sulla torre de la Cabra della Universidade, capendo che erano già le 11.30 e ancora non aveva fatto nulla di tutto quello che si era imposta di fare e ora vi era il pericolo che qualcosa dentro le scatole si fosse rotto, brontolando come sua abitudine imprecare: < Accidentaccio, hombre! > e si avviò decisa verso casa, mentre ripensava all'incontro precipitoso con il giovane Aleandro, nel borbottare tra sé a fior di labbra. < Accidenti che bel ragazzo s'è fatto! Un po' ombroso come tutti i Gomez... capelli ricci e neri e poi gli occhi neri e profondi, ..che sanno dialogare senza parlare... mah! E quella sua sorella? Quella vanitosa che non si degnava a salutare, proprio nessuno... Ah! L'asciamo perdere i Gomez. > sbottò sull'imprecisato, ma subito riprese a parlottare: < Chissà quante donne avrà attorno quello? In verità mi piace sempre... D'altronde le cose belle sono sempre per gli altri, mai che capiti a me qualcosa per cui spasimare, mai! Accidentaccio 'sto mondo ingrato! > mentre apriva la porta di casa e il miagolio della micia appena recuperata il giorno prima nel bidone della spazzatura sotto casa, l'aspettava. Quel batuffolino nero la stava chiamando per la pappa giornaliera, mentre appoggiava i pacchi e si abbassava ad accarezzare la gattina che faceva le fuse attorno alle caviglie. Dicendole con dolcezza inusuale: < Su, dai, andiamo in cucina e ti darò qualcosa da mangiare, dormigliona! > borbottò sorridendo mentre le metteva nel piattino un po' di latte fresco. Poi, mentre si svestiva e andava a farsi una bella doccia tonificante, rimandando l'apertura dei pacchi per paura di trovare qualcosa di rotto. < Accidentaccio! > brontolò avanti.

## *Capitolo Secondo*

Aleandro stava uscendo dallo studio notarile nel centro di Coimbra pensieroso, non sapendo bene se aveva fatto tutto com'era stato chiesto, nella volontà di suo padre Don Pedro Gomez, oltre la sua stessa decisione per quello che aveva appena fatto, ed era stata la cosa più giusta e saggia. Pensando che il danaro non può dare tutta la felicità voluta.

Ma subito si ravvisò pensando che era la soluzione migliore, altri modi non c'erano e non ci sarebbero mai stati in avvenire. Quella grande tenuta presto o tardi sarebbe finita in mani sbagliate se si lasciava circuire da molti pretenziosi speculatori. Sì, sarebbe uscito pulito ma senza soldi in avanzo, dato la gravità delle prossime ipoteche, purtroppo create dalla sorella e il cognato gente troppo ambiziosa che avevano già in parte dilapidato quasi tutto del patrimonio dei Gomez.

Ed era più che vero lui, Alejandro Gomez si era fidato ciecamente, supponendo che la sorella maggiore sapesse gestire meglio il patrimonio familiare dopo la scomparsa dei genitori e al momento gli rimaneva soltanto di raccogliere i cocci rotti. Pertanto con una mossa strategica era riuscito a prendersi sulle spalle tutte le quote ormai indebitate e travasarle al convento con quella donazione sconsigliata da tutti. Oltretutto era già a suo tempo l'intenzione del padre, lasciare una parte in donazione al convento de San Payo. Pertanto al momento della donazione gratuita, Alejandro sperare di avere un buono sconto sulle tasse che avrebbe dovuto pagare. E alla voce tasse da pagare la sorella e cognato se l'erano filata via alla chetichella con scuse immaginarie.

Poi Alejandro tralasciò quei retorici pensieri, mentre un risolino furbesco gli sfuggiva via a immaginare quando don Alfonso Della Vega avrebbe scoperto il suo machiavellico inghippo di non cedergli l'appezzamento richiesto ad un ridicolo prezzo da strozzino. Quel terreno a Moledo do Minho, adiacente al fiume Rio Mino, pronto per diventare un grande centro alberghiero prospiciente al mare, ma al tempo stesso avrebbero fatto sparire quella meravigliosa pineta, tanto amata dai suoi genitori. Forse per controversia ai troppi intrallazzi che gli giravano attorno, come falchi sulla preda, pertanto Alejandro l'aveva dato in beneficenza all'istituto per i

fanciulli abbandonati del convento de San Payo de Cervetras gestito da padri Francescani. Perciò quell'ampia tenuta di pineta marina, che partiva dalla montagna si estendeva sino al mare, avrebbe permesso ai religiosi di creare un centro di cura e di svago per i poveri orfanelli raccolti nel convento ormai stracolmo.

Il priore dall'indefinita età, Padre Tonio, dopo le firme notarili espresse il suo operato in futuro, spiegando, che si era già accordato molto prima in sordina, con le sorelle carmelitane di Regua per la costruzione dell'ospedale infantile e loro le sorelle avrebbero occupato un posto di controllo e aiuto ai prossimi degenti, da risparmiare sul personale di sostegno e avere una devota partecipazione. Padre Tonio che aveva già progettato il complesso, essendo un bravo architetto votato alla castità del convento religioso e con l'aiuto di pochi benefattori, l'ospedale e la casa per gli orfanelli, l'avrebbe edificato accanto al convento nel piccolo appezzamento adiacente. Ma ora che il convento aver ereditato quella grande tenuta incolta, esultò di gioia nello studio notarile, dicendo euforico al donatore: < Che il Signore ti benedica Aleandro Gomez... Stai facendo felice, tutti quei poveri fanciulli che abbiamo raccolto e ora avranno modo di esprimere la loro creatività a rendersi utili alla crescita di una nuova e grande casa aperta a tutti. Gracias di cuore! >

< Non c'è nulla di ringraziare, Sarò soltanto felice quando vedrò la posa della prima pietra Padre Tonio. > espose sorridendo Aleandro e riprese a dire: < Soltanto una cosa gradirei avere in cambio da voi Padre Tonio... Se potreste aiutare il vecchio fattore di mio padre, che abita nella masseria e casa dei miei genitori. E' soltanto quel piccolo appezzamento che ho salvato dagli speculatori, l'ho tenuto e l'ho lasciato in comodato al fattore Josef Beltràn che preservi il manufatto a ricordo dei bei tempi passati. Quella striscia di terra che parte dal monte e raggiunge il mare. >

< La conosco più che bene la vostra casa. Quando passavo a trovare vostro padre e m'invitava a cena con un buon bicchiere di vino che portavo sempre con me... Ah! Altri tempi... ragazzo mio! > confermò Padre Tonio.

< Già, altri tempi! Ero piccolo ma mi ricordo bene le vostre visite ben gradite in casa nostra... Anzi! Potete usufruire della quinta, villa per sistemarvi in attesa che incomincino le costruzioni del vostro complesso per i ragazzi. Invece di camminare su e giù, con quel vostro autobus scassato tutte le mattine e sera dal convento alla nuova tenuta a lavorare... Sono più di 80 km che dovrete fare... cosa ne pensa Padre Tonio? Può farvi utile al momento la quinta? Ci sono un sacco di camere vuote nella

villa, s'intende tutto gratis. Soltanto qualche aiuto al fattore se è possibile. Io purtroppo sono impegnato all'ospedale di santa Filomena a Coimbra e mi è difficile essere di aiuto... Cosa ne pensa Padre, si può fare? > chiese Aleandro con un sorriso cospiratore.

< Dopo tutto 'sto ben di Dio che ci hai dato Aleandro. Certo che si può fare, anzi con gioia! Poi quei ragazzini avranno un sacco di tempo per giocare e lavorare, oltre lo studio e la tua casa sarà un gran sollievo per il grande numero di ragazzi raccolti eh', sinceramente difficile rifiutare il vostro gesto ragazzo mio e dello spazio in più sarà una manna dal cielo. Anzi dai Gomez... Grazie Aleandro! Poi conoscendo Josef il fattore, so che ama i fanciulli e senz'altro sarà disposto a insegnare il modo per aver cura della natura. Non ti devi preoccupare siamo forti e con le giovani braccia edificheremo un buon ospedale che manca da queste parti... E poi chissà, appena pronto, penso fra due tre anni al massimo, potrai venire con noi a curare gli ammalati. Cosa ne pensi figliolo? > espose euforico Padre Tonio. Aleandro sorrise e rispose al priore dubbioso: < Non le sembra di correre troppo Padre Tonio? Ha appena avuto il terreno e già vede come un miracolo il tutto fatto. Spero che la burocrazia sia propizia a sveltire le pratiche... Ma, mi sa, che occorrerà molto più tempo del previsto. >

< Figliolo, tu non ci crederai ma io avevo immaginato, sognato tutto questo, fin dai tempi di tuo padre che a suo tempo mi aveva accennato qualcosa, ma vi era la vostra quota di figli da spartire e al momento non si esprimeva chiaramente dicendomi bonariamente tra un buon bicchiere di vino del nostro convento: *“Caro Padre Tonio! Vedremo, bisogna aver pazienza e tutto si sistemerà, Lo sai, che mantengo sempre la parola data.”*. Mi diceva sorridendo il caro Don Pedro... Che il Signore abbia cura della sue anima in cielo. Oltre un caro pensiero alla Senora Micaela Lopez vostra madre. Erano persone di grande stima, veramente. Oggigiorno non si trovano più simili persone caritatevole. Credimi ragazzo mio! > espresse Padre Tonio, per riprendere poi, a spiegare la sua visione celeste: < Pertanto ragazzo, io mi ero dato da fare per impiantare l'ospedale su al convento de San Payo, ma con una clausola firmata dagli enti preposti, oltre che dai vari sindaci dei comuni attorno, che avrei spostato il progetto in caso di un appezzamento più confacente. Perciò da domani andrò a rompere le scatole a tutti, poco ma sicuro. Poi in confidenza con l'aiuto della madre superiora delle carmelitane di Regua, la priore Matilde che conosce mezzo mondo e sa come farsi valere. Oltretutto è molto in confidenza con il nostro presidente. Perciò, vedrai che presto verrai alla



posa della prima pietra ragazzo mio. Parola da buon francescano, credimi... caro il mio bel dottore, vedrai ce la faremo! >

< Sarò ben lieto che tutto possa procedere alla svelta. Speriamo! > mentre Aleandro al momento era un po' dubbioso, sapendo che il señor Alfonso Della Vega, appena saprà della donazione al convento de San Payo, Prenderà male la faccenda e senz'altro tenterà di mettere i bastoni fra le ruote il più possibile. Mugugnò preoccupato.

Poi tralasciò quelle nubi nere all'orizzonte e salutò Padre Tonio. < La saluto Padre. Purtroppo devo tornare al lavoro. >

< Mi raccomando figliolo, passa su al convento ogni tanto? Sì, comprendo che è fuori mano il posto tra i monti, ma con l'auto fai un salto, vero? C'è fra Tommaso che prepara dei buoni dolci alla frutta... Mi ricordo che a te piacevano molto, quando passavo da voi con un cesto di dolci del nostro convento e vostra madre Micaela ne gioiva di quelle squisitezze casarecce. Eh', altri tempi quelli... >

< Già, altri tempi! D'accordo non mancherò di farlo... Devo proprio andare sono in ritardo, ho un paziente che mi preoccupa al momento. Arrivederci Padre Tonio! >

< Arrivederci figliolo e che il Signore abbia un occhio di riguardo nei tuoi confronti... a presto muchacho! >

### *Capitolo Terzo*

Aleandro si avviò abbastanza velocemente a piedi, per tornare all'ospedale poco distante, dovendo quel pomeriggio, controllare un intervento appena fatto il giorno prima con estrema difficoltà e non perché mancasse di fiducia nel controllo dei colleghi, senza sminuire il loro operato, ma per il semplice fatto ch'era testardo, forse un po' presuntuoso, ma voleva rassicurarsi di persona, il suo lavoro andasse a buon fine.

Per fortuna, che tutti ormai lo conoscevano più che bene e capivano le sue manie, oltre a complimentarsi della sua tenacia inventiva a fare cose un po' impensate da altri, ma con dei notevoli risultati più che graditi e pertanto nessuno si arrabbiava o mugugnava dei suoi controlli scrupolosi, anzi accettavano più che bene i suoi consigli, sebbene lo ritenevano troppo giovane per insegnare ed escogitare varie soluzioni nel campo della chirurgia. Qualcuno pensava che soltanto vecchi docenti potevano dare validi consigli, ma contrariamente senza invadenza Alejandro riusciva sempre ad averla vita su tutto e tutti, da divenire ben accetto il suo valido aiuto messo a disposizione di chiunque e per lo più gratuitamente, al solo scopo di salvare un'altra vita umana.

Mentre stava camminando con decisione, tra un passo e un'altro, Alejandro si trovò a ripensare a Teresita e a quell'incontro così improvviso e inaspettato, ma con un vago significato di una fatalità voluta. Rammentò che lui l'aveva sempre adocchiata la giovane a scuola, ma per la sua pestifera maniera nel farlo incavolare ogni qualvolta che s'incontravano. Sperava sempre d'incontrarla un giorno l'altro, per chiederle cosa gli avrebbe fatto lui di male per meritare tanto. Ed ora, ecco che di colpo, la verità era scaturita fuori con decisione da Teresita stessa, una donna senza peli sulla lingua e testarda come un mulo. Capendo altresì e dimostrava che Teresita era ancora gelosa del passato, fors'anche era rimasta per lo più, innamorata? < Acciderba! > sbottò alla scoperta, nel riprendere e dire a voce quasi alta, per lo stupore, ma al tempo stesso si era fortemente incuriosito a quella idea sorta fuori all'improvviso: < Questa situazione capitata così all'improvviso, non l'avrei mai immaginata. Però! E' diventata una meravigliosa ragazza, anzi una seducente donna e un corpo stupendo. Con dei meravigliosi occhi scuri, d'assomigliare a una donna orientale piena di misteri e quel sorriso canzonatorio, scaturito fuori dalle sue labbra socchiuse, da confondere veramente le idee e invogliare chiunque a

baciarla. Acciderba che stupenda creatura! Questa poi, perché non me ne sono accorto prima, soltanto ora? Che stupido sono stato! Però Teresita è altrettanto peperina per un nonnulla. Questo è vero e non immaginazione, è una donna con un certo carattere, non lo si può negare. E' veramente strabiliante la sorpresa in quell'incontro, da crearmi strane turbative, che non ho mai provato prima d'ora. Questa poi, l'imbranato sono proprio io? Sincero per sincerità, devo dire che mi piace... sì, mi piace veramente! Dovrò cercarla e discutere un po' con lei? Peccato che non mi ha dato il suo telefono, dovrò aspettare che mi chiami lei... Speriamo che si ricorda ancora? Sebbene è sempre così scontrosa, ma decisa... Wauh! > urlò più forte da far voltare i passanti al suo fianco.

Poi tralasciò quei piacevoli pensieri e allungò il passo deciso.

Aleandro stava lasciando la sala operatoria, dopo aver per ben quattro ore fatto un intervento difficile a cuore aperto ad un paziente arrivato all'improvviso, dalle diagnosi che accompagnavano il degente, non erano nulla di buono, Era ormai spacciato, era solo questione di tempo. Un pezzo d'uomo quarantenne, era veramente un peccato non poterlo salvare e alla fine Aleandro intestardito era riuscito a dargli ancora un po' di anni per vivere, certamente con un certo riguardo, ma era già qualcosa di positivo. Alla fine Aleandro più che mai stanco, ma in parte soddisfatto del risultato, certo che bisognava aspettare e vedere tra qualche giorno se tutto procedeva al meglio, ma lui Aleandro era sempre speranzoso a chiedere che la provvidenza assumi la sua parte di aiuto.

Poi, proprio in quel momento di momentaneo relax, veniva avvicinato da due persone dall'aspetto distinto. Lui pensò che fossero dei parenti del paziente appena operato e volevano sentire la sua opinione. Invece si rivelarono dei sicari mafiosi inviati senz'altro da Alfonso Della Vega, che di soppiatto tra un sorriso e un'altro gli comunicavano a denti stretti un messaggio dal modo minaccioso: < Dottore Gomez! Lei deve aver sbagliato qualcosa nel lascito di quel terreno? Non aveva un accordo in precedenza... Ricorda? > blaterò uno dei due di soppiatto.

< Non ho accordi con nessuno e potete avvisare il vostro padrone che non è ancora diventato mio suocero al momento. Sebbene lui s'immagina che ci sia qualcosa tra me e sua figlia. Si sbaglia di grosso, eravamo e siamo soltanto dei buoni amici. Pertanto non ho tempo per ciacolare adesso. Arrivederci! > e s'allontanò passando di proposito in mezzo ai due energumeni che si scostarono sorpresi, capendo che non s'era spaventato.

## *Capitolo Quarto*

Teresita era arrivata alla escuela primaria rionale, come al solito di corsa per i troppi impegni che aveva raccolto, salutando il custode intento a ramazzare il cortile: < Enoche Ignazio! > che rispondeva a sua volta senza fermarsi e voltarsi con le solite parole: < Velada senorita Morales! > nel continuare imperterrito il suo tranquillo lavoro in cortile. Mentre Teresita sorridente saliva le scale per entrare in classe, nel suo turno serale a insegnare ai pochi iscritti al corso serale, gente impegnata in giornata nei propri posti di lavoro, nel poter finalmente terminare gli studi, lasciati a metà strada per sgobbare e mantenere le proprie famiglie bisognose.

Teresita stava terminando di controllare dei compiti, in attesa che arrivino i grandicelli scolare in quell'ora di apprendimento. Ad un certo punto senti alle sue spalle una voce familiare che l'interrogava. Era il giovane Ramirez con la coda fra le gambe nel chiedere all'insegnante: < Senorita Morales è ancora arrabbiata con me? Io non sapevo che fosse lei che aveva quei pacchi in mano... e... > ma fu fermato dalla voce decisa di Teresita, alzatasi dalla sedia nel rimproverarlo seriamente: < Eh', cosa? A me non avresti rubato e agli altri sì? Sei una vera peste Ramirez. Meriteresti di denunciarti alla policia, testone sfaticato! Mi vuoi spiegare perché frequenti quegli sbandati, buoni a nulla? Finirai in galera di questo passo e cosa ne sarà dei tuoi fratelli dopo? Non pensi a loro e chi porterà a casa qualcosa per mangiare? Lo sai che tua madre è molto ammalata e presto dovrà restare a casa dal lavoro... Così ho saputo? E tutto questo non ci pensi? Hai quattordici anni e forse, aspetti di fare un bel colpo in qualche banca con i tuoi bandoleros... Rispondi sinceramente? > lo rimproverò con severità, mentre lui sorpreso le chiedeva: < Come fa senorita Morales, sapere tutto questo, lei mi spia, vero? > la rimproverò corrucciando la fronte un po' spaventato dalla durezza dell'insegnante.

< Mi sono interessata, perché ci tengo che tu studi e prendi una laurea, da poter un giorno aiutare la tua famiglia. Testardo d'un Ramirez senza testa! > sbottò decisa. < Dai siediti e fammi vedere se hai fatto i compiti almeno quelli dell'altra settimana. Sei rimasto arretrato, nel bigiare di continuo la escuela, vero? Spero che hai letto e scritto qualcosa, mentre eri assente? > consigliò, mentre si avvicinava al giovane che stava togliendo dallo zainetto dei quaderni. Poi, mentre fissava l'insegnante con

sguardo sottomesso rispose serio: < Voglio essere sincero, senorita Morales. Li ho fatti i compiti questa notte. Ero in casa a badare ai fratelli, la mamma era a letto a riposare, con il suo cuore a ramengo e così ne ho approfittato per studiare qualcosa. Soltanto non ho capito bene il significato... Mi scusi ancora se sono un cattivo soggetto, ma... >

< Ma, niente! Dai lasciamo perdere e vediamo cos'hai imparato? > mentre Teresita sfogliava il quaderno del ragazzo e aggrottava la fronte in disappunto, ma non voleva infierire ancora di più e tentò di esprimersi con più pacatezza, spiegando al ragazzo che sembrava attento a ciò che diceva.

< Non devi fare questi errori grossolani. Scrivi come parli, male... >

Poi il tutto fu interrotto dall'arrivo degli alunni, giovani e anziani lavoratori che gli occorreavano oggi giorno una piccola laurea per la sopravvivenza. E assieme agli scolari ecco apparire Aleandro Gomez tra loro. Teresita si trovò sconcertata per un buon momento e prontamente Ramirez commentava sull'incerto: < Lei senorita Morales non me la racconta giusta. Vero? Se ha fatto venire qui lui, il poliziotto che le fa la corte e mi vuole incastrare, vero? > sbottò sull'adirato e pronto a fuggire via di volata, mentre tentava di raccogliere le sue cose.

Ma subito Aleandro avendolo riconosciuto s'intromise appoggiandogli una mano sulla spalla a fermarlo, nel dire deciso ai presenti: < Senti un po' muchacho, piantala di fare il duro e ascolta la tua insegnante, ogni tanto. Io non sono qui per te, ma volevo dire soltanto due parole alla senorita Moralez. Posso? > provò a dire con un mezzo sorriso divertito.

Teresita si trovò nuovamente spiazzata da tutte quelle cose messe assieme e acconsentì con il movimento del capo, poi ci ripensò e sbottò decisa: < Cosa fai qui? E come mi hai trovata Aleandro?... Adesso non ho tempo, devo fare lezione in quest'ora che hanno a disposizione gli allievi, dopo tutto le fatiche della giornata a sgobbare. Se vuoi aspetta e star zitto! Puoi accomodarti lì, con loro. > comandò decisa e contenere la sua arrabbiatura, mentre tutto le sembrava che andasse per il verso sbagliato, ma al tempo stessa pensava che era venuto proprio per lei, forse? Sentendo il suo cuore che era in subbuglio. Poi con decisione si dedicò agli alunni, mentre Aleandro con un sorriso di sottomissione si portò a sedersi accanto a Ramirez, borbottando qualcosa, sotto voce al compagno: < Ma è sempre così arcigna la maestra? > mentre ammirava la donna intenta al suo lavoro e Ramirez si avvicinava a dire piano: < Tu le piaci! Ecco perché è così nervosa. Quell'incontro dell'altro giorno gli hai fatto girare la testa,

Aleandro ti chiami, vero? > chiese sorridendo per la situazione tra i due.

< Hai una buona memoria Ramirez. Però devi ascoltare la maestra se vuoi un giorno trovare un impiego di rilievo e poter mantenere la tua famiglia. Giusto? > spiegò, mentre osservava la donna che al contrario non gli degnava minimamente di un accenno. Poi Ramirez s'intromise a chiedere ancora: < Ti piace la senorita Morales, vero? > fissando il giovane uomo al suo fianco in contemplazione dell'insegnante. Poi alla fine Alejandro si ravvede e risponde: < Sai mantenere un segreto? > mentre il ragazzo approvava con il capo. < Abbiamo frequentato le scuole assieme, ma lei se l'era presa male vedendomi assieme ad altre ragazze e mi faceva dispetti a non finire. Poi l'altro giorno ci siamo scontrati e in verità mi piace il suo modo irruente nel fare. Comunque, bisogna vedere se lei è altrettanto contenta della mia presenza. Da quel che si vede la mando su tutte le furie, ad ogni incontro mi pare? >

< Credimi! La senorita Morales è cotta di te. Non lo mai vista così confusa. Devi diglielo. Ma per caso tu hai già una donna? Perché allora è meglio filarsela, credimi. La senorita Morales ti ucciderebbe. >

< Però, vedo che su questo campo sei sveglia Ramirez, per i tuoi anni. Hai una famiglia o vivi per strada, da quel che ho saputo? >

< Accidenti! Tutti sanno qualcosa di me? No, ho una casa e una madre ammalata di cuore e tre fratellini. Mio padre è sparito tre anni fa, e pertanto ce la dobbiamo sbrigare da soli. Ecco perché l'altro giorno avevo preso quella scatola, pensando che vi era dentro qualcosa, giocattoli per i miei fratellini. Figurati che nella premura, non sapevo che era la senorita Morales. Che figura, ho fatto e mi dispiace molto. Ma non ho dei soldi in tasca e talvolta mi lascio coinvolgere dai bandidos più grandi. Scusa le mie storiacce. Poi adesso, che la mamma sta veramente male dovrò trovarmi un lavoro e lasciar perdere le escuela seral, altrimenti... non so come mangeremo... Ho combinato un sacco di pasticci e imbrogli... >

< Ma di preciso cos'ha la tua mamma? > chiese preoccupato Alejandro, sentendo parlare di ammalati, per lui vi era qualcosa dentro al suo cuore che l'impediva nel sorvolare e pensare solo ai guadagni facili a discapito di altri bisognosi di cure e assistenza. Era una cosa più forte di lui. Mentre ascoltava il muchacho che spiegava la diagnosi: < Il dottore dice che è il cuore e ha bisogno d'essere operata, forse andrà meglio dopo? Ma noi non abbiamo l'assistenza sociale e tutto costa caro, ecco perché mi sono lasciato coinvolgere con quei ragazzi di strada, per poter arraffare dei soldi e far operare mia madre. Ma quelli mi prendeva per il sedere a farmi

sgobbare, col pericolo di essere preso. Insomma rubare per loro e poco per me restava. Per Santa Casilda de jaca! > protestò sotto voce.

< Senti un po' Ramirez, Se tu mi prometti che ti metti a studiare e non combini dei casini, io vedrò di fare una visita a tua madre e vedere bene come sta la sua salute. D'accordo Ramirez! >

< Ma tu cosa fai,comandi nella policia? Non sei un medico allora, o per caso conosci qualche dottore che può visitare mia madre? >

< Non sono un general della policia, ma sono un chirurgo e opero qualche volta, per non dire sempre, anche stamattina ho appena fatto un brutto intervento, vedremo come passerà la notte il paziente e poi domani potremo dire che se l'è cavata. Ecco questo è il mio mestiere Ramirez. >

< Tu sei un medico? Un dottore che opera... questa non lo sapevo. >

< Se vuoi, dopo mi accompagni a trovare tua made e vedremo cosa si può fare per farla star meglio. D'accordo! >

< Ma io non ho dei soldi per pagarti la visita in casa? E so per certo che tutti si fanno pagare bene le visite a domicilio. > provò a dire.

< Tutti, non io! Lo faccio volentieri Ramirez. Spero vivamente che sia una cosa da poco e con la cura giusta, ma vedremo, giusto! > lo rincuorò. E subito Ramirez si acquietò, sorridendo con quei suoi occhioni azzurri che risaltavano sulla carnagione scura poi, si concentrò ad ascoltare la maestra cosa spiegava quella sera.

## Capitolo Quinto

Appena terminata la lezione e gli studenti lasciavano l'aula, Teresita si avvicinò ai due ancora seduti e rivoltosi al ragazzo consigliò: < Ramirez, puoi andare a casa e ricordati di studiare almeno qualcosa. > mentre guardava Aleandro seduto tranquillo e alla fine lui, rispose. < Lo accompagno io Ramirez a casa. Devo vedere sua madre come sta con il cuore? Vieni anche tu con noi? > chiese tranquillo.

< Tu, studi medicina? Sei un internista e stai imparando facendo il tirocinio in qualche ospedale qua vicino? > chiese lei stupita e incuriosita.

Ramirez con decisione, interveniva lui, dicendo con fare di uno che sa tutto di tutti. < Senorita Morales, lui è un medico chirurgo! Lui opera e salva la gente ferita. Non la sapeva? >

< Sei veramente un chirurgo? Questa poi, non l'avrei mai pensato che studiavi medicina. All'universidade eri sempre così distratto, svogliato che gironzolavi attorno a quelle gallinelle dalle uova doro...Vero? >

< Ah! Accidenti... Non hai perso il tuo modo di spettegolare e far dispetti. Tanto per tenerti informata, se ancora non lo sai dopo tutti quegli anno che mi assillavi con stupidi scherzi, io non ho mai corso dietro alle pollastre. Sono state loro che mi seguivano ovunque e in un certo senso mi poteva andare bene. Chiarito finalmente la tua infinita curiosità Teresita! > sbottò sull'imprecisato, capendo che con quella donna non si poteva arrabbiarsi. *“Era gelosa e lo è ancora esageratamente tanto. Forse è questo suo modo deciso che mi piace. Forse basterebbe baciarla per tapparle la bocca, per giunta invitante. Accidenti!”* pensò più che convinto e alla fine rispose alla prima domanda: < Sono un medico chirurgo. > spiegò tranquillo mostrando un sorriso esagerato.

Mentre lei continuò tranquilla, come se non avesse sentito nulla, dicendo: < Complimenti e in quale ospedale lavori e in che campo della chirurgia sei diplomato, allora? > sfoderando un sorriso maliardo. Mentre Ramirez se la rideva di guasto in quella diatriba tra innamorati.

Aleandro indifferente rispondeva: < Sono cardiologo, alla Clinica Santa Filomena e talvolta opero anche io. > spiegò sogghignando nel riprendere a chiedere: < Be', allora vieni con noi a casa sua, nel vedere come sta sua madre. Così per strada possiamo parlare, qui fuori o l'auto... Le andrebbe di fare una visita pastorale, nonché serale seniorita Morales? > insiste.



< Ho degli impegni... Ma, va ben, possiamo fare uno strappo. > mentre si rivolgeva al ragazzo: < Anzi ne approfitto per conoscere tua madre e non soltanto al telefono. > spiegò.

< Come? Lei senorita Morales ha parlato con mia madre al telefono. Per Santa Casilda de Jaca! Mi ha rovinato la reputazione... > borbottò.

< Io non ho rovinato nessuno e non ho detto nulla a tua madre, delle tue scorribande con quei banditos. Chiaro! >

< Gracias! Senorita Morales. Non voglio dare altri problemi alla mamma. Ne ha già tanti dei suoi. > spiegò rattristato.

Mentre Aleandro interveniva dicendo ai due: < Sarà meglio andare e poi decideremo il da farsi. Giusto! >

Poi all'uscita dalla escuela e il rituale saluto a Ignazio che si apprestava a chiudere il cancello alle loro spalle, si portarono oltre la strada, dov'era parcheggiata il fuoristrada del dottore. Mentre Ramirez stava parlando e salutando coi ragazzi del rione che giocavano alla palla.

Aleandro aprì lo sportello dell'auto con reverenza, per far salire i passeggeri: < Prego, accomodatevi! > l'invitò.

Mentre Teresita commentava il gesto con un vago sorriso: < Molte grazie dottor Gomez! > sbirciando oltre il tetto della vettura il giovane rubacuori.

< Questa è la Teresita che mi piace, siamo tornati all'università nel periodo dei dispetti, vero? > commentò lui, ridendo contento. E lei di rimando rispondeva con brio: < Beh, non sarebbe poi male, a bisticciare, ma questa volta... è meglio non parlare e dire altro, altrimenti ne verrebbero fuori delle belle... > e scoppiò a ridere di gusto.

Aleandro stava mettendo in moto l'auto, ma al momento non voleva partire, sorpendendo tutti, mentre Aleandro brontolava: < Cosa gli prende adesso? > scendendo nel far scattare l'apertura del cofano motore. Poi mentre si accingeva per aprirlo, si avvicinò i due sicari di Alfonso Della Vega e mostravano nella mano dei fusibili dell'auto, dicendo: < Dottore, forse le possono servire per farla ripartire. Erano lì per terra... Basta soltanto trovare il notaio giusto e tutto va a posto in fretta. Esatto! >

< Giusto un accidenti! Datemi i fusibili bell'imbusti e non permettetevi di toccare un'altra volta la mia auto. Intesi? Altrimenti non ci sarà un'alta volta, chiamo subito la policia! > minacciò deciso, mentre Teresita guardava spaventata dall'interno dell'auto ed era pronta con il cellulare in mano. Invece Ramirez era sceso dall'auto e si era avvicinato al dottore, scrutando i due energumeni che la facevano da padrone, poi capendo che si

stava aggravando la faccenda, Ramirez lanciò un lungo e doppio fischio e appena dopo erano apparsi dal nulla un sacco di giovinastri del circondario, che accerchiarono il gruppo dei contendenti. A quel punto uno dei due appoggiò i fusibili nella mano del dottore e alla chetichella si allontanarono dal posto in silenzio. Ramirez s'era rivolto ai compagni spiegando: < Gracias amigos! Sono i soliti furbastri strozzini. Tutto a posto adesso. Gracias! > mentre i ragazzi di strada riprendevano i loro giochi, fischiettando un motivo alla moda.

Aleandro rivoltosi al ragazzo un sincero ringraziamento: < Gracias a te muchacho! Sei veramente un ragazzo sveglio.> mentre rimetteva a posto i fusibili nell'auto. Poi salito in auto, si guardarono in viso e provò a far partire l'auto che si avviò subito.

Mentre Teresita commentava: < Stavo per chiamare la policia con davanti quello losche faccia. Ma dimmi un po' Alejandro, cosa hai combinato se dei sicari ti vengono a minacciare. Gli hai per caso fregato qualche pezzo di ricambio di qualche loro parente? >

< No! Ancora non sono arrivato a tanto, fregare degli organo per far soldi facili. La faccenda è ben altra. Io ho rifiutato un affare senza dei soldi in mezzo. Anzi, se accettavo l'offerta, si fa per dire strozzinaggio, avrei dovuto lavorare un sacco di tempo per pagare le tasse arretrate, comprendi Teresita! > mentre l'addocciava di tanto in tanto, quella donna al suo fianco gli imbrogliava un po' la memoria. Era così stupenda e affascinante. Avrebbe voluto poterle dire che si stava innamorando, ma capendo che non era il caso al momento.

Mentre lei commentava il suo discorso. < Allora hai fatto il furbo e volevi evadere le tasse. Vero? > provò a dire.

< Ma tu sei proprio dura di comprendonio! Un certo Alfonso Della Vega, voleva comprare un mio terreno per tre euro e lui avrebbe costruito una grande complesso alberghiero sul mare e distrutto una pineta secolare alle spalle. Invece io lo donato ad un convento francescano che gestisce un istituto per ragazzi abbandonati e così costruiranno un centro per giovani e un piccolo ospedale pediatrico e la pineta sarà salva. Comprendi adesso? > spiegò velocemente.

Nel quell'affermazione s'intromise deciso Ramirez a commentare: < Tu hai fatto questo per dei ragazzi? Ragazzi che non conosci nemmeno. Bravo Dottore! > si complimentò, seguito da Teresita colpita da tale decisione del giovane dottore, chiedendo a sua volta sorpresa: < Veramente hai donato gratuitamente del terreno. Invece di tenerlo o venderlo e

prendere dei soldi per il tuo futuro. Accidenti, che coraggio hai avuto! >

< Non è coraggio, ma è stata la cosa più saggi da fare al momento. > rispose tranquillo, mentre seguiva le indicazioni del ragazzo e dopo aver svoltato sulla via Portela Nova, Ramirez gli indicava dove parcheggiare l'auto, erano nei pressi di un grosso complesso di case popolari.

< Abito qui in questo palazzo al terzo piano, seguitemi di sopra. > spiegò Ramirez entrando nell'androne del palazzo.

Stavano salendo le scale, quando la vicina di casa della famiglia Sances era corsa fuori dicendo preoccupata: Ramirez devi telefonare subito al dottore, tua madre non sta bene! > mentre si faceva da parte per farli entrare in casa e prontamente il ragazzo rispondeva sull'agitato: < Meno male Senora Casilda, ho già portato il dottore... Prego entrate! > facendo passare Aleandro che si era portato la sua borsa presa sull'auto e con decisione entrava nella camera della senora Cecilia Sances.

Aleandro appena vide la donna fredda e sudata, capì subito che la situazione era grave, ma senza dar a intendere, prendendo una siringa già predisposta nei casi di emergenza, facendole subito una iniezione per stabilizzare la ritmica coronarica, mentre spiegava ai presenti: < Questa puntura calmerà il dolore e l'affanno. Tutto bene senora! > poi, si prendeva il cellulare e componeva dei numeri: < Devo chiamare il pronto intervento e portarla subito all'ospedale. Non si può aspettare... Sì pronto! Sono il dottor Aleandro Gomez, mi serve subito un'ambulanza in zona Santa Clara, via Portela Nova 75... gruppo di case popolari. Sì, ha capito bene... vi aspetto. Gracias! > poi rivoltosi a Ramirez abbastanza preoccupato spiegò il da farsi. < Qui non posso far nulla devo portala in ospedale. Vedrai che risolveremo ogni cosa. Mentre si avvicinava alla paziente che faticava a respirare, dicendole con calma: < Non si preoccupi senora Cecilia, la puntura che le ho fatto e per stabilizzare il cuore agitato. Per ora deve star calma e tranquilla, sono qui per assisterla. > spiegò. Mentre lei a fatica tentava di spiegare: < Noi non abbiamo molti soldi per pagarla dottore. > Prontamente Aleandro la rassicurava con un sorriso, tastandole il polso: < Quella è l'ultima cosa a cui pensare Cecilia, io mi chiamo Aleandro e sono amico di suo figlio Ramirez e adesso la porterò nell'ospedale dove lavoro e vedremo di rimetterla in ordine. Tranquilla! > cercando di sminuire il tutto. Mentre lei con un fil di voce commentava stupita: < Un dottore amico di mio figlio Ramirez! > borbottò con fatica per la sorpresa. Mentre Ramirez si era avvicinato e la rassicurava: < Vedrai mamma il dottore ti guarirà! Lui è molto bravo. Ora stai calma e ai fratelli

ci penso io. Fai come dice il dottore e presto tornerai a casa guarita. > la rassicurò stringendole la mano, con un sorriso forzato a confortarla.

Aleandro nel frattempo in attesa che arrivi il pronto intervento, si era allontanato e stava di nuovo telefonando in clinica al suo reparto: < Sono Alejandro Gomez, per cortesia preparate subito una sala operatoria ho un caso urgente! Arrivo assieme all'ambulanza... trenta minuti, al massimo. Gracias! > Poi rivolto a Teresita spiegò: < Ti lasco le chiavi della mia auto, io andrò via con l'ambulanza. Devo controllare la signora ha un bell'infarto in corso e senz'altro avrà delle ostruzioni coronariche che le hanno creato tutto questo cataclisma. Spero di riuscire a rimediare i danni, con un semplice by-pass... Daresti un'occhiata alla famiglia Sances? Anzi dammi il tuo telefono, così appena posso ti richiamo. D'accordo! >

< Alejandro, scusa per prima ma non volevo prenderti in giro. Talvolta mi lasco prendere la mano a ripensare i tempi passati. Scusa e gracias per tutto quello che stai facendo... Sei grande! > imprimendo di slancio un bacio sulla guancia. Alejandro restò un momento perplesso, ma contento di quel bacio. Poi provò a dire sottovoce: < Quando ti comporti così, ho veramente paura donna. Ma ti voglio bene Teresita! Ora devo tenere sotto controllo la senora, non mi piace affatto la situazione. > borbottò piano.

Mentre la senora Casilda stava portando i fratellini nel suo appartamento da non infastidire la mamma ammalata, spiegando: < Non preoccupatevi penso io a loro, possono rimanere da me ha dormire. Gracias Dottor ! >

Alejandro sorrise accarezzando i fratellini spaventati, dicendo poche parole di affetto: < Non preoccupatevi, alla mamma ci penso io. Ma voi dovete fare i bravi e non dare problemi alla gentile senora Casilda. Vero! > guardandoli mentre correvano nell'appartamento di fronte.

Poi, appena dopo di volata era arrivata l'ambulanza e il tutto fu fatto celermente. Alejandro era salito assieme all'ammalata e via verso l'ospedale a sirene spiegate.

Teresita e Ramirez erano rimasti stretti tra loro in silenzio guardando sparire l'ambulanza oltre la curva. Poi lei chiese al ragazzo: < Ti andrebbe di venire fino a casa mia, ho una gattina piccola da dar da mangiare, è da stamattina che rimasta sola in casa, così piccola! >

< Senorita Teresita ha una gattina piccola in casa, che bello! Noi non ce lo potevamo permetterci di tenere qualche animale. >

< Puoi fermarti a dormire da me, ho una camera per gli ospiti, così quando domani Alejandro telefonerà sapremo subito come sta la tua mamma. Ti va bene? > mentre il muchacho approvava.

## Capitolo Sesto

Era ormai mezzanotte passata, quando Aleandro usciva dalla sala operatoria stressato ma soddisfatto. Era stata una giornataccia tre interventi e per ultimo quella in extremis a salvare un'altra vita umana. La dottoressa Maria si stava complimentando per il difficile intervento, al momento doveva essere una normale routine, per inserire un piccolo by-pass. Ma la difficoltà era sorta appena si tentava di arginare le piccole emorragie che fuoriuscivano dalle coronarie che si spaccavano facilmente. Finalmente Aleandro s'ingegnò nell'adottare un collante diverso nel bloccare quelle piccole emorragie. < Sei stato bravo, non avrei mai pensato che del collante per le ossa poteva fare al caso nostro. >

< Mali estremi, estremi rimedi. Bisogna provare di tutto, purché si arrivi allo scopo prefisso. Non ti pare Maria. > mentre erano arrivati negli spogliatoi e Aleandro tirò fuori il cellulare, componendo un numero, poi dopo i trilli dall'altro capo, la voce di Teresita in apprensione: < Tutto bene Teresita, risolto il problema, è lì con te Ramirez? >

< Si è appena addormentato, lasciamolo dormire, appena si sveglia gli comunico la bella notizia. Tu come stai mio bel dottore? >

< Gracias per il bel dottore! Sono un po' stanco, non vedo l'ora di buttarmi su di un letto. Bene ci sentiamo hola!... Aspetta Teresita! Posso dirti una cosa... > mentre lei ansiosa lo incitava a parlare. < Teresita... io... mi sono innamorata di te. Ecco ora lo sai. Buona notte! > e chiuse senza aspettare la risposta. Poi si buttò sul lettino di fianco per le emergenze e s'addormentò di colpo.

Teresita non ebbe nemmeno il tempo di memorizzare quella bella frase e lui aveva spento il cellulare. < Accidentaccio! > sbottò, non sapendo bene per cosa si sentiva bloccata dallo stupore e gioia. Non l'avrebbe mai immaginato a tanto. Che quel bel ragazzo che a scuola le faceva girare la testa appena lo vedeva e ancora di più s'incavolava vederlo assieme a quelle ochette depresse d'intellettuali del cavolo. < Accidenti! Non ho potuto dirgli nemmeno una semplice parola... Anche io l'amo, ma tanto, tanto. Accidentaccio! > sbottò avanti. Poi si acquietò pensando già al dopo, al domani. Quello stesso giorno quando l'avrebbe rivisto e gli avrebbe buttato le braccia al collo dalla felicità ritrovata.

Erano le otto del mattino quando Aleandro fu svegliato dall'internista Flora: < Sveglia, dormiglione, ti aspettano in reparto. Ho saputo che hai fatto gli straordinari ieri sera e con successo. Vero? > Flora si era appoggiata allo stipite della porta e fissava il dottore che faticava a riprendersi dal sonno mancato. Poi rispose: < Gracias per avermi svegliato Flora... va tutto bene in reparto, la senora Sances come ha passato la notte, spero che non ci sono state complicanze? >

< Tutto bene, la temperatura era ed è nella norma e il professore Castilo ha parlato bene di te. Si vede che l'hai più che convinto della tua devozione al lavoro. Lui è sempre restio a esprimersi. Se poi l'ha fatto davanti a noi, vuol dire che sei sulla buona strada per fregargli il posto. Dottor Gomez! > espose la donna sorridendo.

< Ah, proposito! Potresti farmi un favore Flora? Dovresti dire a tuo padre che non si permetta un'altra volta di mandarmi i suoi scagnozzi a infastidirmi ancora, per ritrattare la donazione del mio terreno al convento dei francescani di Cerveira. Chiaro! Mi dispiace per te che sei sua figlia, ma lui è convinto che noi siamo fidanzati e come futuro genero ascolti i suoi consigli, non sapendo che invece è il dottore Guidos con cui convivi, vero? > provò a dire Aleandro sull'incavolato.

Mentre lei sorpresa, rispondeva: < Non ti scappa nulla Aleandro! Sì, avevo sentito accennare un giorno a casa di mio padre, qualcosa di un grosso appezzamento di terreno dei Gomez, ma non immaginavo ch'era il tuo. Questa poi. Ma perché ti rompe? > chiese incuriosita.

< Devi sapere che tuo padre voleva acquistare a poco prezzo il mio terreno. Più che giusto da parte sua, nel trattare al ribasso. Ma devi sapere che quel terreno stava per essere ipotecato, dall'incuria di mia sorella, avendo accumulato un sacco di tasse in spese madornali, che alla fine io ci avrei rimesso vendendolo a tuo padre. O avrei dovuto lottare per avere più soldi da riuscire a pagare le tasse e alla fine rimanere sempre all'asciutto. Perciò povero ma soddisfatto, nel lasciarlo in beneficenza. Invece dandolo in donazione al convento sarò un po' beneficiato dal pagare meno somme da sborsare... Poi in fondo, tuo padre coi miliardi che tiene, troverà altri terreni per piazzare alberghi e soggiorni marini. Invece il convento costruirà una casa per orfanelli. Comprendi Flora la mia donazione a chi beneficerà, saranno dei ragazzi abbandonati ad avere almeno una casa e un posto per giocare. E per me è la più grande soddisfazione. >

< Già, hai ragione. Gli parlerò! Adesso andiamo ti aspettano per i tuoi scrupolosi controlli, vero? >

## Capitolo Settimo

Dopo la visita dei parenti alla signora Cecilia Sances. Confermando che tra pochi giorni sarebbe stata dimessa nel tornare a casa tra i propri cari, ma con un certo riguardo. Stava spiegando Cecilia al figlio: < Il dottore mi ha detto che dopodomani mi dimettono. >

< Sono contento mamma che torni tra noi e la senora Casilda è più che contenta di aiutarti a guardare quelle peste dei miei fratellini. Sono felice mamma... Ecco sta arrivando la signorita Morales con Aleandro! >

< Come sta' la nostra paziente? > mentre le stringeva la mano e Teresita commentava: < E' un piacere vederla meglio, se poi la mandano via, vuol dire che l'hanno rimessa a nuovo. Sono veramente felice del buon esito... Ramirez si è comportato da uomo di famiglia e ha anche studiato e fatto i compiti... La preoccupazione della mamma ammalata lo ha fatto crescere di colpo e con buon senso, Sono orgogliosa dei suoi progressi. >

< Non so come ringraziarvi tutte due.. > provò a dire Cecilia, < So che lei dottore ha fatto da garante per il mio ricovero. Appena potrò riprendere il lavoro vedrò di rimborsare le spese anticipate, Non le dispiace se le darò in piccole rate. Le va bene? > bisbigliò sotto voce, Cecilia si sentiva in vergogna, nell'aver dei debiti in giro.

Aleandro la lasciò parlare senza interromperla, capendo che doveva sfogarsi quella madre premurosa e alla fine, lui si abbassò e rispose tranquillo. < Carissima Cecilia, a me mi sta bene ogni cosa. Ma se ben ricorda o forse era troppo spaventata per il dolore di morire e lasciare i figli solo, che non mi ha sentito dire e cose le ho detto a casa sua. Bene ora le rispiego sotto voce. Lei non mi deve nulla e non si preoccupi a chi pagherà il conto. Lei mi ha dato l'opportunità di imparare e utilizzare per altri pazienti, quello che ho fatto per sistemare il suo motore al meglio e quanto sembra funziona più che bene. Allora ne abbia cura a non strafare. Per me basta solo il suo gracias Cecilia. Le mi ricorda molto mia madre che mi è mancata troppo presto ed è forse per quella morte che mi sono imposto di studiare e sperare di diventare un buon chirurgo. Perciò non ne parliamo più, intesi! > mentre stringeva la sua mano a confermare quella solidarietà sentita. Mentre lacrime di gioia bagnavano il viso della donna, che non riusciva a dire una sola parola e fu Ramirez a rispondere per lei troppo commossa. < Gracias Aleandro! > stringendosi a lui, mentre

Teresita commossa gli accarezzava i capelli ricci. E prontamente Aleandro provò a dire. < Be', visto che la mamma per il momento è impegnata qui in ospedale, voi due verreste con me quest'oggi a Moledo De Minho? Devo incontrare Padre Tonio il priore del convento a cui ho donato il terreno. Allora venite? > insisté sorridendo. < Oggi mi sono preso un po' di ore libere, sperando che non mi chiamino per qualche urgenza difficoltosa. >

< Veramente ci porti a fare una gita al mare? Che bello! >

Poi, dopo i rituali saluti alla paziente se ne andarono via tutte tre allegri.

Con la super carreteras in un paio d'ore erano arrivati a Porto e si erano fermati a prendere qualcosa di fresco per dissetarsi, mentre Aleandro ne approfittava per telefonare a Padre Tonio, poi il suo tono al telefono cambiò decisamente chiedendo sul preoccupato: < Cos'è mai successo Padre? Qualcuno chi?.. Vi hanno minacciato... Tentato di dissuadervi... con un attentato alla vostra vita e dei ragazzi?.. Eravate sul vostro bus e tornavate al convento.. Accidenti! Adesso dove siete sulla strada del convento... c'è la policia di Paredes de Couvra... bene, arriviamo subito! > e rivoltosi ai compagni con solerzia: < Dobbiamo andare subito a Paredes è successo un problema! > pagando e via all'auto. Mentre guidava Aleandro imprecava incavolato: < Accidenti a quell'Alfonso Della Vega! Senz'altro è lui dietro a tutto sto casino! Tenta in tutti i modo di creare dei problemi, non soltanto a me, ma ora anche ai padri francescani. Accidenti! Non ci voleva. Poi, mi sa che è successi un bell'incidente e ci sono in mezzo dei ragazzi e questo proprio non mi va giù. Se é successo qualcosa a quei poveri ragazzi, che alla fine non centrano un bel niente... Per San josue de Dio! > sbottò avanti. Mentre Teresita tentava di calmarlo un poco: < Aleandro devi al momento star calmo! Appena saremo sul posto deciderai per il meglio cosa fare. Adesso guida piano, arriveremo egualmente. Se c'è stato un incidente, ci sarà la policia a prestare i primi soccorsi... ed è meglio non pensare ad altro! >

< Sì, certo ormai il guaio è fatto. Speriamo che nessuno s'è fatto male. Quel Della Vega lo strozzo, è il minimo che posso fargli. Lui pensa che col danaro si compra tutto. Si sbaglia di grosso. Accidenti! >

Poi, meno male, erano giunti sul posto dell'incidente, vedendo il piccolo autobus finito in un fossato, era stato speronato da un grosso camion sparito velocemente. Mentre i ragazzi più alti aiutavano gli altri per fortuna feriti leggeri. Lì accanto c'era l'ambulanza e quelli del pronto intervento



stava controllando tutti uno per uno, medicando i contusi.

Padre Tonio, quando li vide arrivare corse loro incontro dicendo con affanno: < Mi sono fatto fregare dal suono continuo del clacson e li ho lasciati passare e invece quelli mi hanno spinto fuori strada. Per tutti i Santi! Comunque lo ho visti in viso e mi ricorderò di loro... > sbotto Padre priore arrabbiato. Lui aveva una mano scorticata, ma il suo pensiero era per i ragazzi un po' ammaccati per fortuna. Mentre Aleandro stava guardando il piccolo autobus incastrato nel fossato, poi fu distratto dalla voce di Ramirez che commentava: < Ancora dieci metri e finivano nel burrone la avanti e con quel salto di un duecento metri, forse di più e non si sarebbe salvati più nessuno. >

< E' una vera porcheria far ammazzare un sacco di gente, ragazzi giovani. Ma che schifosi cani! > imprecò Teresita. < Sono proprio disgustata al pensare che per dei miserabili soldi ammazzano chiunque. >

< Già, hai più che ragione! A questo punto dovrò cambiare tattica e andare al contrattacco... E so come fare... Per San Josue de Dio! > imprecò Aleandro schifato da quei nuovi fatti appena successi, perciò, d'impulso prese il telefono e compose dei numeri e subito trovò la comunicazione libera: < Pronto parlo con il giornale “ **Diario de Coimbra**”, Pour favor mi può passare la redattrice... La senora Elena Fuente... Gracias!... Sono Aleandro Gomez... Còmo estas Elena... Avrei bisogno di un grosso favore dal tuo quotidiano, me lo puoi fare?... Bene! Senz'altro tu sai della mia donazione al convento dei francescani de San Payo... giusto! Be', ho ricevuto varie minacce dirette, con nome e cognome... al momento non posso rivelarle. Ma se insistono spiattellerò chi è il mandante... sicuro! Ma dato che al momento dalle minacce sono passate ai fatti e perciò, vorrei che tu pubblichi la mia accusa per intero con prove e testimoni che confermano le minacce, oltre le foto e una valida registrazione vocale, che ho in una cassetta di sicurezza in banca e sarò pronto a farle pubblicare e denunciare alla policia la violazione con minaccia. Soltanto se la smettono di insistere non farò formale denuncia sia alla policia e sul vostro quotidiano... Perciò scrivi pure ch'è inutile che insistano, non ritiri la donazione e la riconsegna alla persona che la voleva e la vuole ancora comperare per tre euro il mio terreno... E se vi saranno altre ritorsioni, a quel punto dirò il nome degli insistenti compratori e così tutti sapranno e capiranno chi sono quelli che tentano con attentati alla vita di giovani ragazzi che non centrano nulla, solo per il fatto che ho donato a loro quell'appezzamento di terreno. Hai compreso bene e ora scrivi la storia

come la vuoi tu... Possibilmente presto... ti sarò debitore Elena... con simpatia e un bel Gracias! > Aleandro sbuffò chiudendo il cellulare, mentre Padre Tonio e Teresita lo fissavano un po' sorpresi per l'iniziativa presa dal giovane, chiedendo quasi in simultanea: < Hai delle prove nascoste e vuoi usarle? >

< Be', il nemico non è sicuro se ho delle prove, oppure no. Ma penso che non conviene sputtanarsi. Se poi ci sono veramente dei testimoni? Non sarebbe bello essere portati in tribunale nel cercarsi di scolparsi, da fatti veri e provati. Se sul giornale espongo delle minacce e mi tengo i nomi ben nascosti, sarà difficile poi dire che non era vero e loro non centrano in questo attentato appena capitato, con tanto di denuncia da parte della polizia e le striature dell'autocarro contro il bus sono ben visibili e fotografate dalla polizia, ormai alla ricerca del camion criminale, che ha attentato alla vita di giovani ragazzi. E la pubblicità che uscirà, non è che i cittadini lettori del giornale, la mandi giù tranquillamente. E senz'altro le ripercussioni saranno poi difficile da cancellare dopo. Giusto! > espose serio e pensieroso Aleandro.

< Sei veramente un genio ragazzo! > espose Padre Tonio.

< Ha perfettamente ragione Padre! > confermò Teresita e prontamente Aleandro la presentava al Priore: < Padre Tonio, lei e Teresita Morales la mia ragazza. > spiego deciso, facendo rimanere tutti a fissarlo increduli e prontamente padre Tonio si congratulava: < Felicissimo di conoscerla Teresita! Certo non è un buon momento, ma dato che nessuno ci ha lasciato le cuoia in questa tombola, ringraziando il Signore per l'aiuto che ci da al momento. > Poi rivoltosi al giovane: < Bravo Aleandro, hai trovato la donna giusta. Complimenti a tutte due! > mentre Padre Tonio se li prendeva per le spalle entrambi, come dei figli da guardare.

Teresita era rimasta colpita e frastornata da tale decisione senza il suo consenso. E quasi stava per scalpitare, capendo che non era il momento per discutere. Ma al tempo stesso ne gioiva per quell'affermazione espressa con il cuore, capendo che Aleandro non era il tipo che andava per il sottile. *“Già l'altra notte mi ha detto che si era innamorato, senza aspettare la mia approvazione, che in fondo è la verità, è già da tempo che sono innamorata. Ma questa reazione non l'immaginavo. Accidenti! E' sempre lui che dirige l'orchestra e alla sottoscritta cosa resta da fare o dire? Non è giusto, si son d'accordo mah! Va beh, è fatto così...”* protestò tra sé, sebbene contenta del risultato. Brontolando ancora con se stessa: *“Questo è il mio uomo, guai a chi me lo tocca!”* sorridendo felice di quelle rapide

evoluzioni, mai immaginate che potessero succedere proprio a lei.

Poi era sopraggiunto un autobus locale per caricare i ragazzi e Padre Tonio s'impegno a riportarli al convento a una ventina di km tra i monti. Tutti quanti in fila indiana seguivano il torpedone su per i tornanti e davanti la policia ad evitare altre sorprese. L'autobus del convento sarebbe stato recuperato dai pompieri arrivati sul posto appena prima e avrebbero portato il bus a Regua per una sommaria riparazione, se il danno non fosse tanto gravoso.

All'arrivo al convento de San Payo, la campana suonava a festa ed erano fuori quasi tutti ad attendere l'arrivo dei superstiti con abbracci e baci per lo scampato pericolo. Aleandro salutò buona parte dei fratelli francescani suoi amici e i quaranta e più ragazzi che vivevano ordinatamente nel convento, lo stavano festeggiavano come amico benefattore gradito. I più grandicelli si erano avvicinati a Ramirez per fare conoscenza e chiedere se fosse il figlio di Aleandro. Ramirez, con una certa importanza, spiegava ai muchachos: < Siamo grandi amici, da quando il dottore ha salvato mia madre ammalata di cuore. E' un bravo chirurgo Aleandro. >

< Allora, come amico ti porta in giro a visitare il paese? Che bello! >

< Veramente questa è la prima volta, spero che capitino altre. Poi anche per voi Aleandro a donato quel terreno al mare e presto avrete una casa con vista mare, oltre fare dei bei bagni e giocare. >

< Speriamo presto, incomincino a costruire, noi siamo pronti per dare una mano, così finiremo prima la nostra casa e se lavoriamo anche noi, sarà più nostra... > spiegò il più grande del gruppo e un'altro chiedeva a Ramirez: < Quando avremo finito la costruzione, verrai a trovarci e giocare con noi... Vero! Se tu sei amico di Aleandro sei anche nostro amico, fratello... a noi farà piacere allargare le amicizie. >

< Sarò contento di poter venire... Speriamo che mi portano... ci sono troppi km da Coimbra a qui, per fare una capatina... comunque contateci. >

Mentre all'interno nel grande chiostro i frati avevano preparato qualcosa per dissetarsi, varie bibite a base di frutta, menta oltre frittelle e panini per calmare la fame dei ragazzi tornati dal lavoro in pineta. Così la comitiva si stava rifocillando di quelle povere prelibatezze. Persino gli agenti di policia si stavano dissetando e assaggiando dei panini ricolmi di formaggio locale e salami insaccati nel convento. Insomma si era formata una piccola festa di ringraziamento per lo scampato pericolo avvenuto sulla carreteras.

## *Capitolo Ottavo*

Poi sul più bello, dall'interno della canonica era corso fuori fra Giacomos, il quasi dottor del convento, era un frate che s'impegnava a studiare medicina e aveva in cura l'orfanotrofio del convento. Mentre si avvicinava ad Aleandro chiedendo preoccupato. Aleandro pour favor puoi venire a vedere in piccolo nostro ospite che ha dei seri problemi di cuore e alla notizia del grave incidente capitato ai compagni si è sentito male, io gli ho dato dei calmanti, ma lui soffre di cuore e ho paura? >

< L'hai messo in infermeria? > chiese Aleandro mentre si avviava di fretta assieme a fra Giacomos. Padre Tonio si unì a loro scuotendo la testa e mentre salivano le scale, commentava con Aleandro: < Quel ragazzino appena arrivato tra noi ha dei seri problemi al cuore. Il medico di Regua ha diagnosticato che avrebbe bisogno di un trapianto di cuore, possibilmente mandarlo in America. Ma dove troviamo i soldi per un simile intervento all'estero. Poi sembrava che andasse meglio, oltre ad essersi affezionato ai compagni. Sembrava si fosse rimesso un poco. E adesso con questo spavento che s'è preso è veramente preoccupante per il piccolo Lucas. >

Aleandro stava ascoltando in silenzio, mentre erano quasi arrivati all'infermeria, poi chiese ad un frate infermiere di andare sulla sua auto e prendere la sua borsa e quello di volata era corso via. Poi, appena dentro Aleandro trovò il ragazzo che boccheggiava terrorizzato. < Ciao Lucas! Come te la passi qui al convento? > formulò Aleandro, < Io sono Aleandro, un medico e adesso se mi permetti di farò una visita e vedremo come funziona il tuo cuoricino. Tu stai tranquillo, faccio da solo ad aprirti il pigiama... Be', sta correndo un po' troppo, ma lo sistemeremo. > mentre controllava e ascoltava i strani rumori portati al suo orecchio dal stetoscopio e alla fine, con calma gli fece una puntura di Dicossina per calmarlo un poco e aiutare il cuore a pompare. Era una fase critica. Poi uscì lasciando il dottor fra Giacomos a vegliarlo e appena fuori dalla stanza, compose il numero sul cellulare: < Sono Aleandro Gomez, avete un elitransporto ho un piccolo paziente in grave difficoltà coronarica... Siamo al convento de San Payo nel comune di Cerveira... E' urgente! Vi aspetto... Gracias! > poi ricompose altri numeri e rispose l'ospedale, la clinica Santa Filomena Ida e Aleandro ordinò con decisione: < Per cortesia preparate una sala operatoria! Ho un piccolo ragazzo che è grave. Arrivo con

elitransporto feriti, c'è in servizio la dottoressa Maria Maravill?... Sì, bene avvisatela e se può assistermi. Gracias! > Poi rivoltosi ai presenti per favore sgombrate il piazzale per l'elicottero e lei dottor fra Giacomos con il suo aiutante portate giù piano il ragazzino Lucas, pronto per caricarlo sull'elicottero. Poi mentre uscivano nel cortile, Teresita e Ramirez erano accorsi all'entrata assieme ai tanti ragazzi in attesa di notizie buone. Aleandro con disappunto si avvicinò alla sua donna spiegando: < Per cortesia Teresita dovrete tornare da soli a Coimbra. Mi dispiace, ma il ragazzino è veramente in pericolo di vita, spero solamente di fare in fretta ad arrivare in clinica e operarlo. Ti telefono. Le chiavi sono in macchina.> mentre le dava un bacio di conforto, dicendole piano: < Ti amo e ammiro la tua pazienza con me, amore! >

< Non ti preoccupare, faremo tutto un conto. Vai tranquillo e salva quel ragazzino! > lo spronò con un leggero sorriso di approvazione. Mettendo un braccio attorno a collo di Ramirez educatamente serio.

Elitransporto stava atterrando di fronte al convento, e subito tutti si misero al lavoro caricando sul mezzo il piccolo Lucas e Aleandro, Poi con decisione l'elicottero si alzò diretto a Coimbra all'ospedale Santa Filomena.

Alla clinica di Coimbra erano in attesa sul terrazzo dell'ospedale e appena elitransporto si depositò una lettiga era già pronta per prelevare il ragazzino quasi privo di coscienza. Mentre veniva portato d'urgenza in sala operatoria e la dottoressa Maria assieme alla equipe di assistenti era già pronta. Mentre Aleandro si stava lavando e preparando scrupolosamente per il delicato intervento.

Erano le tre di notte quando Aleandro stava terminando con gli ultimi punti di sutura sul corpicino di Lucas. Fu un sospiro per tutti mentre si guardavano in viso sudati e soddisfatti del buon risultato. Poi il piccolo Lucas fu portato in una stanza sterile assistito da fra Giacomos giunto dal convento assieme a Teresita e Ramirez, direttamente in ospedale.

Ramirez era riuscito ad avere un permesso per visitare la madre, visto che il sonno ormai era sparito, d'altronde aveva dormito in auto in viaggio dal convento a Coimbra. Quando entrò nella camera della mamma Ramirez la trovò sveglia e meravigliata quel quella visita notturna e prontamente il ragazzo spiegò l'accaduto. < Aleandro è un grande chirurgo mamma! Adesso sta tentando di salvare un ragazzino del convento, dove

oggi eravamo andati a trovare. Ricordi la gita promessa da Aleandro, si è verificata una disgrazia e per fortuna quella nostra gita a permesso ad Aleandro d'intervenire rapidamente. Altrimenti quel povero Lucas sarebbe morto. E adesso Aleandro lo rimetterà a posto come ha fatto conte mamma, E' veramente un bravo dottore! Sto capendo che lui lo fa con tanto amore ed è felice quando riesce a salvare una vita umana. Comprendi mamma! Sono contento che di averlo come amico... >

< Allora dobbiamo esserne grati di averlo incontrato figlioli. Sono felice che sai apprezzare le azioni e le cose buone che si possono fare. Non hai sonno Ramirez? > accarezzando il figlio rinsavito dalle circostanze.

< Ho dormito in auto e Teresita... sai una cosa bella mamma! In mezzo a tutto quel trambusto nell'incidente... >

< Quale incidente? > chiese la senora Cecilia spaventata.

< C'è stato un incidente, anzi più che incidente un attentato al bus del convento... aspetta, poi ti spiego dopo. Stavo dicendo che nelle presentazioni col priore del convento Aleandro ha detto con decisione, *“Padre Tonio questa è la mia ragazza”* capisci mamma, anche Teresita era rimasta sorpresa di quella frase detta con orgoglio da Aleandro. Lui è innamorato pazzo, ma anche lei era sempre stata innamorata di Aleandro fin dalla escuola. Comprendi! > espose il tutto sottovoce per non creare disturbi a quell'ora di notte.

< Ma tu come fai ha sapere tutte e queste cose? Non sta bene origliare muchacho! > lo rimproverò benevolmente, capendo che quel figlio si stava mettendo su di una buona carreteras con quegli amici del cuore. Mentre il ragazzo incominciava a raccontare e spiegare l'avventurosa giornata...

## Capitolo Nono

Teresita si era appisolata sulla poltrona nella cameretta che la caposala del reparto l'aveva accompagnata, capendo all'istante il legame che la legava al chirurgo Gomez la fece accomodare nel suo studio. E fu delizioso sentire le labbra del giovane sulle sue e bisbigliava: < Questa è la più bella ricompensa dopo un travagliato lavoro. Trovare a portata di labbra le labbra giuste da baciare e assaporare il sapore, per dissolvere i gusti da sala operatoria. > bisbigliò Aleandro stanco ma felice.

< Teresita senza saperlo si trovo ad abbracciarlo con affetto e amore di una buona moglie che aspetti il ritorno a casa del suo innamorato uomo. Borbottando: < Quando ho desiderato questo momento! > poi di colpo si ravvede e sbotta a chiedere: < Come sta il ragazzino Lucas? >

< Tutto bene e sono contento. Ringraziando Santa Julita patrona degli infermi! Tutto bene! Stanco ma contento del risultato. Adesso è con lui fra Giacomos che lo veglia come un figlio. Beh, cosa ne pensi di questa gita con variante agli imprevisti... Dai Teresita andiamo a casa! Ho bisogno di dormire un poco e con te al mio fianco mi sentirò in paradiso. > mentre la baciava con trasposto impedendole nuovamente di rispondere. Poi Aleandro si ricordò Del michacho e chiese: < Ma Ramirez l'hai riportato a casa sua? > mentre lei ancora frastornata da quel bacio rispondeva a rilento. < Ramirez era andato a trovare la mamma e poi un inserviente che abita da quelle parti l'avrebbe portato poi a casa. Perciò possiamo andare via tranquilli. > spiegò stringendo si al suo fianco.

Erano già le nove del mattino quando Aleandro si svegliò. Guardandosi attorno a capire dove si trovava, poi si ricordò che Teresita aveva una piccola gattina da dar da mangiare e avevano optato per casa sua. Poi la voce della sua donna dall'altra stanza che gli chiedeva qualcosa, e quel fatto nuovo lo rincuorò di gioia. Mentre la gattina gli faceva le fuse ai piedi del letto, lui s'abbassò le se la prese in braccio e il batuffolo sembrava felice di quelle piccole attenzioni.

< Aleandro prendi soltanto il caffè oh! > si era fermata di botto trovarselo accanto nudo con in braccio la micia e la guardava felice e lei per un buon momento si lasciò rapire da quella presenza amorevole. Poi lui depose la gattina nel suo cesto e tutto accadde in un baleno nel trovarsi

abbracciate e baciarsi in continuazione, fino a farsi mancare il respiro dall'eccitazione del momento.

Il caffè era rimasto sul tavolo e loro invece erano tornati a letto. Lui l'aveva preso in braccio con la bocca incollata alla sua e depositandola sul letto ancora caldo dei loro corpi e tutto si consumò nei migliori dei modi fra due amanti in frenesia.

L'amore ch'era sbocciato tra loro stava straripando come un fiume in piena, i baci non si contavano più per l'audacia di continuare a perdifiato sulla loro epidermide in subbuglio. Mentre parole d'amore si sussurravano in bisbigli di gioia. Fin quando la stanchezza li accolse pienamente soddisfatti e appagati di essersi ritrovati.

< Mia bella Teresita tu mi fai perdere la testa. > le confermò felice.

Poi il suo telefonino incominciò a strillare e lui dispiaciuto rispose: < Sì, sono io, ah, sei tu Maria! Non ti avevo riconosciuto... Tutto bene in reparto?.. Molto bene!.. Si adesso vengo, ero un po' stanco... il tempo di vestirmi... Certo! Sono con la mia ragazza... sarà un legame difficile per il mio lavoro... ma mi piace rischiare... Poi, mica lei protesta è d'accordo su tutto... ha fiducia nel mio operato... Hola! a dopo... >

< Senti un po' mio bel dottore un po' ombroso... Cos'è sta storia di quella che non protesta. Guarda che finora hai sempre fatto di testa tua e non ti sei mai degnato di chiedermi se sono d'accordo. Giusto! > sbottò Teresita sull'imprecisato umore se ridere o fingersi arrabbiata.

Mentre lui le rispondeva mentre si recava in doccia. < Mah! Se ci troviamo qui in casa tua, vuol dire che eri d'accordo. Giusto? Io non ti ho mai obbligata a fare quello che non volevi fare. Se hai accettato vuol dire che sei nel giusto e mi desideri quanto io desidero te. Esatto, amore! > schioccandole un bacio sulla bocca da bloccarle la risposta, senz'altro dura e sparì deciso in bagno.

Mentre lei incavolata le lanciava un cuscino dietro: < Mi hai tappato la bocca un'altra volta! Accidenti... accidenti! Ma ti amo tanto da morire e posso sopportare in continuazione i tuoi baci che mi tappano la bocca. Ti amooo! > le urlò dietro e lui dal bagno rispondeva: < Questo è più che scontato. Ti amo anche io amore! > mentre usciva dal bagno ancora tutto grondante d'acqua e la prese a se baciandola da toglierle il respiro. E in fine riprendendosi borbottava: < Mi dispiace, ma devo proprio andare al lavoro amore. Peccato! > brontolò felice.



Teresita straripava di gioia inimmaginabile, mai provata prima d'allora. Capendo che il suo uomo aveva la testa sul collo e tutto quello che faceva era così istintivo e non preparato e forse per quello che l'ammirava molto.

Aleandro era ormai pronto per uscire di casa, e si era rivolto alla sua donna dicendole con fare truce: < Mi raccomando non aprire a nessuno. Soltanto al tuo uomo... che sarei io. Ti voglio bene vispa Teresita! >

Mentre lei si era portata accanto e lo baciava su di una guancia. < Hola! Ciao amore! Appena te ne sarai andato vorrà dire che farò entrare i miei numerosi amanti... > e scoppiò a ridere.

Lui d'istinto l'afferrò e la baciò con decisione sulla bocca invitante e lei non poté più reclamare nulla, mentre bisbigliava sulla sua bocca: < Tu provaci e io ti strapperò il cuore per donarlo ad un'altra donna che sa tacere e ascoltare i battiti dell'amore.... Quanto ti amo Teresita! Perché non abbiamo incominciato prima... chissà perché? Ahh! Hola! >

< Io c'ero già prima, ma tu guardavi le altre all'universidade. >

< Su questo hai ragione... io ti guardavo, ma tu mi facevi incavolare ogni volta che c'incontravamo e giù dispetti a non finire. Vero? >

< Già, è meglio che non penso ai tempi dell'escuola... ciao amore! > Mentre lo rimirava nel vederlo usciva da casa con un ultimo bacio di commiato per entrambi.

## Capitolo Decimo

Aleandro era giunto in reparto e trovò un po' più di movimento della norma e poi capì cos'era; Il primario del reparto, il professore Castilo aveva appena dato una sua dimostrazione di ingegnosa bravura alla equipe che lo seguiva devotamente e si incupì vedendo arrivare Alejandro appena in quel momento, ma da buon volpone fece finta di nulla e poi alla prima occasione di trovarsi accanto consigliò al giovane chirurgo. < Gomez! Può venire nel mio ufficio dopo? > con un vago sorriso inquisitore.

Appena dopo che Alejandro era entrato nello studio del capo, quello alzò il viso dalle scartoffie che teneva disordinatamente sulla scrivania e disse con fare tranquillo: < Senta Gomez è inutile andare per le lunghe, lei è un bravo ed esperto chirurgo, ma chi paga gli interventi che ha portato di forza nel nostro reparto? Me lo vuole spiegare? Non di certo con i bei articoli sui giornali. Sappiamo che la signora Fuente lo trova simpatico e ha fatto un ottimo articolo sul “**Diario de Coimbra**”, della sua protesta ai criminali che hanno tentato alla vita di quei poveri ragazzi, ai quali lei gli ha donato la terra. Certamente se avesse venduto quel terreno ora avrebbe i soldi per queste care fatture da pagare, che la Clinica Santa Filomena e io ne faccio parte come socio di una quota sostantiva... Come la risolviamo la questione da buon samaritano che si dimostra essere. Mi spiega lei dottor Gomez come? > commentò con la voce un po' più alta del dovuto e prontamente Alejandro rispondeva tranquillo. < Con i finanziamenti che le società farmaceutiche hanno investito e ottenuto dei buoni risultati con un largo margine di guadagno. Oltretutto noi gli abbiamo fornito e reclamizzando i loro prodotti. E lei come primario del reparto lo sa benissimo che hanno intascato migliaia di euro. Pertanto possono permettersi di pubblicizzare dei piccoli aiuti, che talvolta una buona opera di bene può portare in casa più soldi di una scarsa micraggine speculativa. Giusto professore! > illustrando la faccenda.

< Ma noi non possiamo andare con il soldometro in tasca alle multinazionali ha far sborsare dei soldi a nostro piacere. > ribecò.

< Non il nostro piacere, ma per il benessere e aumentare i guadagni se si spendono talvolta bene, ma anche male in feste del cavolo per ingrassare dei ricchi micragnosi e difficoltosi a tirar fuori nemmeno quello che hanno usufruito alle feste mondane a non finire. Basta far notare a non essere parsimoniosi si guadagna di più e non trascurando l'effetto sulla

comunità che segue l'evoluzione e farà apparire le società farmaceutiche più umane e talvolta disposte a sobbarcare qualche spesa in più. Ma che rientrerà appena dopo nell'introito globale. Dai e ti sarà dato! > spiegò.

< Sì, tutte belle parole. Ma per il momento a chi lo dice ai finanziatori di questi buchi nelle casse della Clinica? > commentò Castilo.

< Ma certamente lei ch'è in devoto sostenitore e... Anzi possiamo far fare un piacevole articolo dalla gentile Senora Fuente sul suo giornale e la pubblicità è più che appagante e sicura. Cosa ne pensa Professore? >

< Beh, non sarebbe male come idea! Sfruttare l'articolo già fatto a favore di quei poveri ragazzini in quel convento e San Payo. Non sarebbe male allungare quel filone... Le società farmaceutiche ne saranno felici di essere menzionate come sostenitrici. > commentò contento Castilo.

< Andiamoci piano con elargizioni gratuite a incassare gli allori. Si può provare ha chiedere alla redazione del giornale se possono fare una piccola aggiunta alla storia dell'incidente e spiegare che le società farmaceutiche si prenderanno cura di quei giovani ragazzi in avvenire. >

< Non stia ad allargarsi molto e non facciamo entrare nel minestrone altri muchachos. Bisognerà vedere come le multinazionali prendano queste nostre idee. Mi sono spiegato... Chiaro! > espose pensieroso Castilo.

< E' semplicissimo! Lei predisponga una conferenza con i vari dirigenti delle multinazionale, che hanno la borsa in mano e al resto ci penso io ad illustrarli sul come e il perché... Devono sborsare dei soldi per aumentare i loro profitti. > spiegò deciso Aleandro, lasciando il professore Castilo disorientato e stupito, capendo che quel testa matta di Gomez avrebbe il coraggio di discutere con le alte sfere della finanza. Poi visto che se qualcosa andasse male, non era certamente la sua testa che cadeva e in parte lo rassicurava.

E in men che non si dica tutti presero parte alla buona riuscita, dopo aver letto sul quotidiano locale che menzionava le varie partecipazioni e aiuti ai bisognosi muchacho diseredati e aiutarli su di una giusta via in questione.

Aleandro era riuscito dopo una lunga esposizione dei problemi che coinvolgono ospedale, medici, paramedici, infermieri e assistenti oltre ai pazienti. Insomma il tutto ciò che gira attorno all'industria farmaceutica. Spiegando e migliorare il tutto con un buon guadagno per chiunque. E il professore Castilo, vedendo il buon esito della conferenza a favore dei miglioramenti tentò in tutti i modi a far vedere che sosteneva il chirurgo Gomez, per poter alla fine, trovarsi con una fetta di torta per sé colma di allori da bravo promotore.

Era mezzanotte passata quando Aleandro aprì la posta di casa e un leggero miagolio lo accolse, si abbassò e accarezzò la micia e poi, sparì di volata in camera da letto mettendosi a giocare con la frangia del copriletto. Lui la seguì e trovò Teresita che dormiva raggomitolata, si curvò su di lei e la baciò in fronte delicatamente, ma subito lei mugolò di soddisfazione e si svegliò, come se fosse in ritardo. Poi vedendo Aleandro sopra di lei che l'osservava felice, alla fine Teresita borbottò: < Mi mancavi tanto. Ma ora sei tornato e... com'è andata la tua arringa in difesa dei più deboli? > domando mettendosi seduta sul letto.

Aleandro mentre si svestiva, spiegava la riunione avvenuta con vari dirigenti ospedalieri e farmaceutici per sentire la sua opinione a intervenire con sovvenzioni extra: < Ho faticato a far intendere se sono disposti ad offrire aiuti, per poter poi ricevere dei vantaggi e recuperare le spese anticipate con un guadagno maggiorato. E sembra che possano accettare dei piccoli intrallazzi. Visto la pubblicità che ho forzatamente spinto e se si astengono adesso perderanno la faccia col popolo portoghese. Comprendi! Questo mio piccolo ricatto è servito a qualcosa. Poi, tutto questo devo ringraziare la senora Fuente che ha fatto un bell'articolo sul “**Diario de Coimbra**”. E certamente le multinazionali a questo punto non possono sputtanarsi per degli interventi da sovvenzionare di tanto in tanto. > mentre si portava in bagno per farsi una doccia tonificante e prontamente Teresita si intrufolò sotto l'acqua assieme al suo uomo. Aleandro se la tirò accanto e la baciò con trasposto, mentre l'acqua fresca lambiva le loro pelli in ebollizione di voglie e desideri accantonati tutto il giorno.

Mentre lei controvoglia lo implorava: < Sarà meglio tornare a letto, sei stanco e devi riposare, amore! > borbottò tra un bacio e un'altro.

< Giammai a questo punto! Riposeremo più avanti. Lo sai più che bene che per me l'amore è una soluzione tonificante e rilassante. Poi basta accelerare e in tre ore ne dormi cinque. Questione d'impostare il time nel cervello e tutto va al suo posto. Ah! Basta parlare, vieni tra le mie braccia amore e lasciati cullare dai desideri. > mentre la prendeva in braccio e lei protestava: < Bagneremo le lenzuola! >

< Ah, ma sei la solita brontolona! > mentre la baciava tappandole la bocca e alla fine distesi sul letto lei brontolò avanti. < Non mi lasci mai

aprire bocca. Appena tento di dire la mia opinione tu... > ma non poté finire lui la ghermì con un caldo bacio e lei si perse nell'oblio dell'amore.

Fu una memorabile notte lussureggiante, piena d'amore reciproco. Aleandro la baciò in ogni parte del suo corpo pieno di desiderio e passione, mentre lei si avvinghiava al suo uomo con grande e infinita complicità di appartenere a quell'uomo che l'aveva per anni stregata e ammagliata, sapendo più che bene che era stato soltanto un gran sogno di tanti desideri infranti, prima ancora del nascere e ahimè non si sarebbe mai avverati.

Ed ora impensabilmente quei sogni fatti ad occhi aperti, pieni di spasimo e lacrime di delusione amare, si erano avverati tutti assieme per davvero. Esploso a dire ad alta voce dalla felicità: < Dio quanto ti amo e ti desidero Aleandro! >

< Anche io amore, tanto! > rispose tra un bacio e un latro, coprendo i gemiti di gioia che le sfuggivano via dalla felicità ritrovata.

Poi stanchi ma non sazi di quell'amore che li avvolgeva nell'oblio dell'estasi, si lasciarono rapire dal sonno tonificatore addormentandosi felici stretti tra le loro braccia.

Fuori l'aurora stava già spuntando, ad annunciare una nuova giornata in arrivo. Per taluni bella, per altri difficile da superare, ma quella era la vita di ogni peccatore sulla terra.

Già dal mattino la giornata stava iniziando afosa e torrida dall'umido caldo che aleggiava nell'aria. In quel mese estivo il lavoro in reparto era al momento diradato, ma senz'altro e soltanto una piccola tregua temporanea, in attesa di un boomerang di ritorno. Aleandro si era preso un paio di giorni liberi e assieme a Teresita avevano fatto un piccolo giro parrocchiale, oltre a fare una visita a casa della senora Cecilia e sentire come stava al momento, avendo da poco terminato le varie terapie prescritte.

Quando bussarono alla porta, venne ad aprirla Ramirez, felice di vederli, spostando per farli entrare: < Avanti prego! Mamma c'è il dottore Aleandro e l'insegnante Teresita! > comunicò, mentre la madre appariva sorridente sulla soglia del salotto. < Accomodatevi, come sono contente di vedervi e gracias ancora per tutte le premure che avete per noi. >

< Nessun problema senora è un piacere vederla rimessa bene. Come va il suo motore adesso? > chiese sorridendo Aleandro.

< Mi sembra di rivivere e non sento fatica ho affanno. Certo che adotto i suoi consigli, a non esagerare. Ma sa con una famiglia sulle spalle... meno male che Ramirez è di aiuto e i fratellini sono quasi sempre con la senora Casilda ch'è felice di giocare con loro e tenerli d'occhio. Insomma ci si tira avanti. > commento sorridendo.

Mentre Ramirez chiedeva: < Posso portare qualcosa di fresco da bere! >

< Gracias! Soltanto acqua fresca per me e tu? > chiedendo alla compagna: < Anche per me, va benissimo Ramirez. > poi rivoltosi alla senora Cecilia le chiedeva Teresita: < Cecilia, mi potrebbe insegnare come si prepara quella zuppa di verdura che m'aveva accennato, ricorda? >

< Ma è semplicissimo figliola, ecco devi prendere... > a quel punto Aleandro si alzò e andò in cucina dove Ramirez stava preparando le bibite e si mise a discorrere tra uomini, dicendo: < Lasciamo le donne che si raccontano le loro avventure culinarie. Oggi hai da fare qui? > gli chiese serio e Ramirez restò un momento a pensare e alla fine rispose: < I lavori pesanti li ho fatti tutti e per il resto vado di solito giù in strada a giocare a pallone coi miei compagni. Perché me lo chiedi?... Avete una gita da fare voi due? E dove vorreste andare... per caso in quella tua casa al mare che dovevamo visitare quell'altra volta dell'incidente... Ah, proposito, come sta

il muchacho Lucas? > chiese Ramirez ricordando del fattaccio.

< Va tutto bene! Ora è un ragazzo felice e può correre e giocare coi compagni di collegio. Sono veramente contento. Credimi Ramirez. >

< Sono anche io contento e anche per te. Perché ho capito che soffri vedere gli altri che stanno male... Quanto vorrei averti come fratello. >

< Perché non siamo fratelli e amici! Ne dubiti forse? >

< No, tutt'altro! Tu mi hai insegnato molte cose... amare il prossimo e te ne sono grato fratello! Si mi piace chiamarti fratello... scusa! >

< Dai, chiedi alla mamma se puoi venire con noi? > mentre tornavano il salotto portando le bibite e Ramirez chiedeva alla mamma il permesso: < Posso andare con loro alla sua casa al mare a Moledo de Minho? > guardando la madre con sguardo supplichevole e la mamma sorridendo rispondeva: < Vai pure tranquillo, qui hai già fatto abbastanza e poi se proprio mi serve qualcosa ho sempre la coinquilina ch'è per me una sorella dal bene che ci volgiamo. >

< Non faremo tardi senora Cecilia! > confermò Teresita guardando Aleandro mentre sorseggiava la sua bibita.

Aleandro aveva telefonato a Josef Beltràn che sarebbero arrivati in mattinata alla finca.

Erano giunti nella tenuta dei Gomez sotto un bel sole estivo, quasi in orario guardando l'orologio sul cruscotto che segnava le ore dodici.

Mentre Teresita commentava: < Oggi voglio proprio fare un bel bagno al mare! Guarda com'è bello e azzurro sotto quelle piccole increspature bianche di schiuma. > poi rivoltosi ai compagni di viaggio, chiedeva. < Voi avete intenzione di stare all'ombra? >

Mentre Ramirez protestava: < Mah. Io non ho preso il costume! >

E prontamente Teresita domandava: < Hai le mutande sotto i calzonni? E allora basta e avanza per fare un tuffo in mare. Che bello! >

Mentre Aleandro fermava l'auto e scendeva a salutare il fattore. < Còmo estais Josef! E la senora Marica? > chiese mentre si stringevano le mani.

< Muy bien anche la mi esposa è in cucina a trafficar per il pranzo. Ti vedo molto bene Aleandro. > mentre osservava la donna e prontamente Aleandro la presentò con orgoglio: < Lei è la mia donna Josef e lui è un mio nuovo fratellino Ramirez. > mentre Josef entusiasta salutava Teresita: < Un saludo muy cordial seniorita! Prego, entrate che è già tutto pronto per pranzare. Non è molto spesial, roba casalingo e genuina il cibo. Prego! >

< Gracias tante per l'invito! > rispose Teresita, nel presentarsi: < Sono

felicissima di fare la sua conoscenza Senora Marica: > stringendole la mano. Mentre Aleandro abbracciava mamma Marica, così l'aveva sempre chiamata: < Che piacere rivederla mamma Marica! > e le schioccava un bacio sulla guancia, mentre lei protestava bonariamente. < Mio bel dottore! Quanto tempo che non ti fai vedere da queste parti? Vedo che hai trovato la sènorita giusta, muchas complimenti! E questo bel muchacho vispo è forse suo fratello senorita Teresita? > Chiedeva incuriosita Marica mentre gli accarezzava i capelli ricci del giovane, che con decisione rispondeva. < Lei è la mia insegnante e Aleandro ha operato mia madre di cuore e la salvata, senora Marica. E sono grato che talvolta mi portano con loro in gita. >

< Lo sempre detto che sarebbe diventato un bravo e buon medico... Dai mettetevi a tavola ch'è tutto pronto. > li spronò Marica un po' commossa. Quel muchacho di Aleandro era per lei un figlio, oltretutto era quasi sempre con loro a giocare e lavorare con il paziente marito, mentre ripensava ai bei tempi trascorsi in quella loro casa. Poi prese d'impulso la grossa pentola e servi nei piatti il guisado portoghese. Mentre Josef stappava una vecchia bottiglia di vino locale.

Dopo aver pranzato più che bene e chiacchierato su gli ultimi avvenimenti accaduti, Teresita e Ramirez si avviarono verso il mare a una cinquantina di metri dalla casa, attraversando un lussureggiante pineta marina. I vestiti li avevano lasciata in casa e con il costume già indossato e Ramirez indossava dei calzoncini prestata da Aleandro. Perciò felice e contenti stavano correndo verso il mare che l'ambiva la lunga spiaggia di sabbia fine. Poi con decisione Teresita si tuffò con slancio, mentre incitava il ragazzo indeciso, poi si buttò con un urlò di gioia, nuotando felice.



## *Capitolo Tredicesimo*

Aleandro si era seduto assieme a Josef sotto il grande porticato della finca e discorrevano sulla decisione che il giovane aveva dovuto prendere al riguardo dell'ampia tenuta e al momento lasciata in parte al convento francescano. E Josef stava dicendo: < la settimana scorsa è stato qui il padre priore del convento... Tonio, un brav'uomo oltre che architetto. Mi ha mostrato i progetti della casa per i ragazzi e il piccolo ospedale che costruiranno e sarà bello finito, oltretutto mi ha raccontato un po' tutta 'sta storia. Sono contento che l'hai donato a loro, almeno avremo qui attorno dei ragazzi a scorrazzare in questo bel paradiso e la bella pineta continuerà a vivere e ombreggiare questa terra dei tuoi avi. Peccato che tua sorella abbia sperperato il danaro e a te è costata fatica a trovare la giusta soluzione. Mi ha spiegato che gli hai offerto di usufruire delle camere qui nella villa, per evitare il lungo percorso fino al convento e saranno disposti ad aiutarmi in caso di bisogno... Gracias Alejandro che ti preoccupi di noi vecchi dipendenti. Tuo padre ne andrebbe orgoglioso! >

< Caro Josef, ho cercato di salvare il possibile. Se l'avrei venduta sarei rimasto senza soldi e forse ancora dei debiti da pagare. Poi quelli, i nuovi proprietari avrebbero sradicato tutto questo ben di dio, la pineta sparita e grossi alberghi avrebbero inondato il litorale, con una quantità di turisti e bagnanti avrebbero invaso anche questo pezzo che ho salvato e tu e tua moglie a rincorrerli con la scopa per mandarli via... > si espresse ridendo e facendo ridere per la battuta spiritosa.

Poi furono distratti dall'arrivo di una vettura chiara e appena dopo essersi fermata ecco scendere la madre superiora del convento delle carmelitane di Regua. Alejandro si alzò e andò loro incontro, sebbene non l'aveva mai incontrata la madre badessa, capendo chi comandava tra le quattro suore scese dall'auto. E prontamente come d'impulso a non sbagliare persona Alejandro si rivolse alla badessa nel dire con reverenza: < Suor Matilde ben arrivata alla finca. Sono Alejandro Gomez felicissimo di fare finalmente la sua conoscenza! > esprimendosi con un leggero inchino.

< Giovanotto, non ci siamo mai incontrati e già mi conosce?.. Dunque è qui vicino che dovranno costruire l'ospedale e l'ospizio? >

< Veramente sarà una casa per i fanciulli diseredati e anche l'ospedale e se non sbaglio, padre Tonio mi ha spiegato che sarà lei che dirigerà

l'ospedale... Giusto Madre priora? > formulò con riserva.

< Sì, mi sono impegnata a dare una mano a padre Tonio. Ch'è una persona caritatevole e noi povere sorelle gli daremo una mano con l'aiuto della Maria Vergine ad alleviare le pene dell'umanità in terra. >

< Parole sante madre! > confermò Aleandro. < Se permette madre le presento il Senor Josef e sua mujer Marica. Sono i custodi della villa, quello che rimane dei nobili Gomez. >

< Felicissima di fare la vostra conoscenza Madre! > mentre Marica l'invitava a prendere posto nella veranda e chiedeva se desideravano qualcosa di fresco da bere. < Prego, accomodatevi vado a prendere della limonada fresca. > mentre la priora infervorata continuava a chiedere indicazioni sulle nuove e prossime costruzioni, spiegando: < Sono venuta a farmi un'idea del posto, dato che domani devo vedere i vari sindaci del circondario, oltre al prefetto di Regua, per sollecitare e sveltire le pratiche. Se non si spinge un poco tutti, dormono sugli allori persi e conoscendo la loro lentezza ho trovato dei nodi oscuri che a nominarli farà alzare il sedere dalle loro poltrone.> Sbottò, mentre una sorella un po' più vispa osò dire avanti: < Quando la madre superiora, qui presente si mette d'impegno, fa smuovere anche i Santi in Paradiso. > alzando gli occhi al cielo. Ma subito veniva rimproverata dalla superiora: < Sorella Lucia, non sta bene vantarsi... beh, talvolta ci vuole una scrollatina. D'altronde anche lei Dottore, non va tanto per il sottile. Ho letto sul giornale la sua denuncia e mi sa che ha fatto un buon effetto. Anzi tanto! Oltre spingere le industrie farmaceutiche a sborsare qualche euro per la comunità. Bravo! Insista e se occorre le darò volentieri una mano. > rispose sorridendo con il suo viso rubicondo e alla fine riprese a dire con il suo modo deciso. < Sorelle dobbiamo rientrare. Grazie per la bibita e arrivederci Aleandro Gomez. > mentre si avviavano all'auto e una delle suora la più silenziosa si era messa al volante diligentemente e delle mani salutavano dall'interno.

Mentre l'auto partiva erano rientrati dal bagno Teresita e Ramirez, chiedendo sorpresa: < Delle suore qui. Sono in gita turistica? >

< Già, sorelle a spasso! Era la madre badessa di Regua in un giro di perlustrazione per avere le idee chiare domani, presente in una riunione in prefettura. > mentre Josef commentava: < Avreste dovuto vederla da ragazzina quella suora che peperino era. > facendo ridere tutti.

Più tardi dopo i rituali saluti, avevano lasciato la villa padronale e stavano rientrando a Coimbra felici per la bella gita al mare in tranquillità. Quando il cellulare di Aleandro squillò e prontamente Teresita rispose lei: < Sì, questo è il cellulare del dottor Gomez. Parli pure!.. Certo! Aspetti le passo il dottore. > mentre Aleandro si metteva l'auricolare e Teresita l'avvisava: < E' Flora Della Vega? > Mettendo il viva voce e Aleandro rispondeva: < Problemi in reparto Flora? > chiedeva a voce alta.

< Occorre il tuo aiuto Aleandro, mio padre ha avuto un attacco di cuore e temo sia grave... Tu poi venire ha vederlo, per favore! >

< Siamo appena a Vila do Conde e mi occorrerà un paio d'ore per arrivare a Coimbra. Chi c'è in reparto per l'urgenza? > chiese.

< Il dottor Podrega e il dottor Guidos! Ma sai bene che... Poi mio padre vorrebbe la tua opinione... per favore! >

< Ok! Intanto facciamo subito i primi accertamenti e interventi al caso, così appena arrivo vedremo come risolvere il problema. Ciao! >

< Il nemico chiede il tuo intervento! Non so cosa faranno senza di te in reparto. Se manca il dottor Gomez si ferma l'ospedale? > constatò Teresita a quel problema appena sorto.

< Non è che non sanno fare, ma nel prendere delle decisioni drastiche sono un pochettino sull'incerto. Ma dato che c'è il sottoscritto tutti i problemi mi vengono accollati e io non bado alle formalità e preferenze. Per me sono dei pazienti che bisogna salvare ad ogni costo. > spiegò tranquillo e prontamente Ramirez ch'era rimasto in silenzio provò a dire con fare innocente: < Non per farti dei complimenti Aleandro. Tu sei il migliore e tutti i pazienti in ospedale ti vogliono al proprio capezzale e per i colleghi sei il più bravo, testardo ma umano nel cuore e nell'anima. >

< Ma da dove tiri fuori sta storia muchacho? > sbottò Aleandro.

< Ogni qualvolta che andavo a far visita alla mamma sentivo continuamente nominarti. Bello e bravo el dottor Gomez! Bisbigliavano tutti, specialmente le infermiere che spasimavano al tuo passaggio. >

< Su questo ha ragione Ramirez. > confermò Teresita ridendo. < Mi dispiace per loro ma il bel dottore è ormai per bene incastrato. > lanciando uno sguardo significativo. E Aleandro provò a dire: < Cosa posso fare se tutti mi vogliono per far rianimare e battere il proprio cuore. Soltanto che adesso il mio cuore batte per una persona sola... Ed è la migliore! >

< Gracias per la sincerità e non ne dubito, ti amo tanto! > sbottò felice.

Poi, davanti all'ospedale Aleandro diede un bacio a Teresita e scese dall'auto lasciando lei alla guida, mentre lui le diceva: < Ci vediamo a casa. Non so che ora farò, ma arrivo. >

< Non ci provare a disertare... Dovrei ucciderti dopo. Ti amo! >

In reparto erano tutti in fermento, capendo che la situazione stava peggiorando e Alfonso Della Vega era veramente messo male, occorreva fare un trapianto di cuore e il dottor Podrega aveva per fortuna trovato un cuore compatibile di una donna appena morta in un incidente a Lisbona. A quel punto chi si prendeva la briga di operarlo quel personaggio di rilievo e se qualcosa andasse storto? La dottoressa Maravill era pronta per partire con elitransporto per andare ad espianare il cuore della vittima stradale e chi poi avrebbe impiantato il cuore? Soltanto il dottor Gomez, non restava altro e tutti sarebbero più che contenti. Aleandro appena entrato in sala riunioni capì subito l'agitazione in aria. Capendo che se era da operare un povero meschino e se per caso qualcosa andasse male, pazienza, tutti erano disponibili. Ma un pezzo grosso come Della Vega c'era il pericolo di una ripercussione sulla carriera e tutti tiravano indietro il culo. Quello era il dramma che nessuno avesse un po' di coraggio e prendere il toro per le corna. Perciò restava supplicare il dottor Gomez che prenda in mano la questione. Aleandro non ci pensò minimamente a tutte quelle scemenze insicure e senza ascoltare altro incominciò a dare ordini precisi con la dovuta calma di sempre.

Erano le sei del mattino quando la sua equipe aveva terminato il gravoso trapianto con non poche difficoltà del paziente. Ma alla fine tutto si era risolto al meglio. Aleandro e Maria si erano seduti su di una panca in corridoio a rimirarsi stanchi ma contenti del risultato. Poi arrivò Flora che aveva assistito al bibbioso lavoro e mormorò: < Gracias di cuore tutti quanti! Avete salvato mio padre... Gracias! > e se ne andò silenziosa.

< Maria, sarà meglio che andiamo a dormire. Questa notte di follia ci è bastata. Gracias per la tua devota assistenza. >

< Non siamo una squadra! E allora diamoci dentro... Sono stanca! >

< Buon riposo Maria! > borbottò e lei rispose. < Altrettanto! >

## *Capitolo Quattordicesimo*

Quando Aleandro aprì la porta di casa erano già le sette del mattino e trovò accanto alla porta d'ingresso la solita micina che miagolava per farsi sentire. Lui la raccolse nella mano e borbottò qualcosa, mentre alle sue spalle la voce di Teresita lo rimproverava: < Notte di follie in reparto vero? Tutto bene con il nemici sotto le tue grinfie? > mentre Aleandro approvava con il capo: < E' stata dure, pensavo di perderlo, ma non a quel modo. Camperà ancora un bel po' di anni e potrà godersi i suoi soldi. Valli a capire i ricchi, sono sempre ingordi. > perorò convinto.

< Sei stanco vero! Il letto è ancora caldo. Purtroppo io devo andare, oggi ci sono gli esami. Ma torno presto. Riposati e se, hai fame ho fatto una torta è in forno. > mentre le dava un bacio sulla bocca ch'era la fine del mondo. < Buon riposo amore! >

< Ti voglio bene Teresita... e buona giornata! > poi si buttò sul letto e rimase com'era, addormentandosi di botto.

Aleandro si svegliò nel primo pomeriggio sull'arrabbiato, capendo di aver dormito troppo avendo un sacco di lavori da fare. Il suo cellulare era spento, si era dimenticato di metterlo sotto carica. Teresita ancora non si era vista. Insomma aveva un buon vuoto in testa. Poi dopo una bella doccia e una buona fetta di torta e due caffè si sentiva un po' meglio, Ricordandosi che doveva passare da casa sua per prendere dei documenti che gli servivano e con decisione si vestì pronto per uscire, quando il telefono di casa squillò, era Teresita: < Ciao amore! Mi sono appena alzato e andrò nel mio appartamento per prendere dei documenti... Tutto bene escuola?... Farai tardi... ci vediamo più tardi. Ciao! > ed uscì dimenticando il suo cellulare messo sotto carica.

Aleandro era nel suo appartamento che rovistava tra riviste mediche e varie scartoffie in cerca di un documento importante, ma che al momento non trovava. Mentre pensando che dovrà un giorno o l'altro mettere un po' d'ordine in casa. Si era tolta la maglietta bagnata dal sudore e stava per accendere il condizionatore per rinfrescare l'aria. Ma veniva interrotto dallo squillo del campanello di casa e c'era qualcuno alla porta. Aleandro in sovrappensiero andò deciso in corridoio e solo allora si ricordò di aver

lasciato aperto la porta di casa, pensando di fare in fretta per prendere quei documenti. Perciò si trovò una piacevole e vecchia sorpresa: < Adelaide, che sorpresa! Come mai da queste parti? > sbotto sul confuso.

< Sentivo la tua mancanza Aleandro! E' troppo tempo che non ci vediamo, sono appena tornata dalla California... > bisbiglio come una gatta in calore, mentre teneva la mano ancora accanto al pulsante del campanello e con l'altra tentava di accarezzare il petto villosa del giovane così invitante lì di fronte. Mentre lui confuso retrocedeva leggermente e rimbeccava: < Ah! Tutto 'sto tempo hai vissuto in California... Brava e senza mandarmi almeno una cartolina ricordo. Va bene che non è più di moda, ora si usa i messaggini codificati. Ma nemmeno quelli ho ricevuto per farmi sapere se sei ancora viva e sistemata in capo al mondo? >

< Cosa vuoi ero talmente presa con le sfilate di modelli che creo con un mio marchio “**Corvara**” e sono stata talmente impegnata che rimandavo sempre da un giorno all'altro... credimi Aleandro! >

< Certo che ti credo! Forse per te tre anni sono pochi, per me un pochettino di più Adelaide... comunque ti trovo bene. Sei fidanzata, sposata, sistemata e altro ancora? > continuo sempre sul sarcastico mielato.

< Ma perché pensi sempre male Aleandro mio! > avvicinandosi al giovane con una discreta seduzione, Aleandro si ricordava molto bene quella giunonica ragazza di piacevole compagnia, ma che ad un certo punto era sparita nel nulla e a lui personalmente non è che avesse tanto tempo da dedicare a rincorrerla. Sì, le piaceva ma non era la donna che desiderava avere per sé ed era vero. Poi, lui aveva altri problemi a cuore, salvare vite umane e si era messo d'impegno, fors'anche per dimenticare la piacevole compagnia svanita via nel nulla. Ed ora eccola lì puntuale nel ricordarsi che in patria aveva qualcuno che poteva farle da cavaliere servente, oltre ad altre divagazioni più salace, per trascorrere le giornate a oziare. Ma, fin quando non le prendeva un'altro sghiribizzo di andarsene via nuovamente. E quell'idea era più che giusta da pensare al momento. Aleandro indietreggiò leggermente ma la parete lo bloccava e lei ridendo magliardamente si avvicinava con prepotenza e alla fine, fu lei decisa a baciare con desiderio. Aleandro stava per reagire energicamente, ma non fece in tempo, alle loro spalle era apparsa Teresita infuriata, quasi urlando per la rabbia: < Ecco, perché il tuo telefono non risponde, sei impegnato a trovare le scartoffie. Vero? > girandosi e scendendo le scale di corsa. Aleandro scanso deciso Adelaide e si precipitò giù per le scale inseguendo Teresita in lacrime, che borbottava arrabbiata più che mai da sola: < Mi

servono dei documenti? Bla bla bla..! Ecco cos'erano quei documenti? Riscoprire sul divano di casa le vecchie amicizie. Accidenti a lui! >

< Teresita! Per cortesia fermati un momento... Io è te che amo! >

< Questa poi! > girandosi inviperita. < Tu mi ami e ti porti a letto la direttrice dell'atelier "Corvara" vero? > imprecò: < La moglie è sempre l'ultima a saperlo. Accidentaccio! Sparisci dalla mia vita! >

< Vorresti ascoltarmi un momento, per favore? > provò a dire con calma: < E' stato un malinteso! Adelaide vorrebbe che ritorni a fare il suo boyfriend, ma sono passati quei tempi dell'università e poi lei è sparita in California ed ora per caso è capitata qui. Mi vuoi credere Teresita? Penso di non averti mai ingannato e lo sai più che bene quanto ti amo, comunque non voglio obbligarti a capire la verità che al momento ti suona sorda. Lascio a te decidere se vuoi essere veramente la mia donna, moglie un giorno. Se mi credi e hai fiducia? Sai più che bene che non mento e non sono abituato a cambiare bandiera facilmente... pensaci? Vado a cercare quei documenti che mi occorrono adesso. Ciao! > ritornando su per le scale. Mentre si rimproverava che avrebbe dovuto prenderla tra le braccia e baciarla con amore. Ma al momento pensava che doveva lasciarla meditare e aspettare, mentre imprecava contro quella Adelaide ch'era venuta a rompere le palle al momento sbagliato. Per San Josue de Dio! > impreco avanti. Tornando al suo appartamento trovò Adelaide che si beveva un po d'acqua e commentava: < La tua amica s'è così inviperita per un semplice bacio! Non ti consumo e poi siamo amici intimi da molto tempo noi... e ci si può divertire un poco. Non ti pare! >

< Per favore Adelaide, tieni la bocca chiusa! E puoi tranquillamente tornare in California... Non se ne fa niente... Io amo quella stupenda ragazza e tu non puoi gareggiare al suo confronto, nemmeno una minima parte... Compreso? Ed ora ti prego lasciami solo, ho molto da fare... conosci la strada. > indicandole il corridoio. Lei più che indispettita protestò beffarda. < E io che mi sono fatta una traversata d'Oceano per vederlo... Piccolo dottorino dei miei stivali! Non finisce qui la storia... >

Mentre lui le ribatteva dietro. < E' più che finita la storia... già da tre anni e non fare la santa furbetta! Buon viaggio e salutami la California... >

< Sei un... lurido bastardo! Vai a quel paese, stro...! > e se andò sbattendo la porta incavolata. Mai nessuno l'aveva trattata a quel modo, pensò Adelaide adirata.

## *Capitolo Quindicesimo*

Teresita si era buttata sul letto piangendo disperata e arrabbiata, ma al tempo stesso sapeva di esserne innamorata pazzamente del suo uomo e quell'affermazione non la poteva scordare. Pensando poi, a quella Adelaide che fin dai tempi dell'università le faceva girare veramente le scatole per la sua strafottenza, oltre ad essere la figlia del rettore dell'università che frequentavano buona parte di giovani di Coimbra e teneva a dominare la truppa di studenti maschi prestanti. A quei tempi Aleandro era sempre stato un ragazzo a posto, non si era mai lasciato sottomettere dalle adulazioni delle studente avvenenti. Lui frequentava un po' tutte e nessuna di preciso. Comunque in quel momento quella Adelaide rompeva veramente. Poi si trovò a dialogare da sola tra rabbia e disappunto alle evidenti questioni capitate, dicendosi a bassa voce: < Se Aleandro dice veramente la verità? Perché non dovrei credere? Ricordando bene com'era e com'è ancora Adelaide. Lei è sempre stata invadente e pretenziosa, nel voler dominare gli altri sapendo di essere una bella e prosperosa ragazza che faceva gola. Senz'altro è stata lei che l'adescato e io sono capitata proprio al momento giusto mentre lei tentava di baciarlo. Questo è vero! Lo vidi bene la sua mossa spigliata del prendi tutto e subito. Solo che mi ha fatto rabbia! Quanto avrei voluta prenderla a schiaffi... Avrei dovuto... Accidenti a lei e la California! Poi, poi lo fotografata con il telefonino e così non potrà dire che non è vero! > mentre apriva il cellulare e controllava cos'aveva ripreso, sbottando arrabbiata: < Ecco! Ma è proprio lei che si avventa addosso e poi tenta di baciarlo.. Puttana! Quella gli tiro il collo! Accidenti come si fa per cancellare... accidenti al diavolo! > buttando il cellulare sul mobile. Ma al tempo stesso, grosse lacrime bagnavano il viso arrossato per la rabbia.

Poi sentì suonare alla porta e si fece coraggio, mettendosi un po' in ordine, mentre si passava il dorso della mano sul viso per togliere le lacrime e alla fine avrebbe aperto la porta di casa per vedere chi fosse, Aleandro aveva le chiavi per entrare, e allora chi è che rompeva? Si domandava Teresita aprendo la porta a testa bassa per nascondere gli occhi rossi dal pianto, ma una voce suadente le chiedeva a mo di scusa: < Posso entrare Teresita? > espresse Aleandro con la sua voce tranquilla e persuasiva. mentre lei non le riuscì di parlare, ma d'impeto gli buttò le braccia al collo felice. Mentre lui proseguiva a dire: < Mi manchi tanto e



non posso rimanere lontano da te amore! Mi dispiace per il pasticcio... >

< Oh! Se sapessi quanto anche io mi manchi tesoro! Perdonami se ho reagito a quel modo, ma... Quell'Adelaide è sempre stata invadente... >

< Ssst! Non dire nulla! La colpa è mia che ho lasciato aperto la porta di casa e quell'oca giuliva sé intrufolata dentro, sperando che l'accolga a braccia aperte. E io come un somaro... ah! Lasciamo perdere... Quanto ti amo e ho temuto veramente di perderti per sempre. > mentre la baciava con ardore bloccandole la parola a mezz'aria. Ma in quel momento più nulla contava, né il se, né il come, soltanto il loro amore che stava sbocciando intensamente. Aleandro la sollevò e la pose in camera deponendola dolcemente sul letto e si affiancò stringendola a sé con amore. Poi tutto accadde semplicemente come la natura vuole, erano baci appassionati che si donavano reciprocamente senza ritegno, mentre si spogliavano lentamente ad aumentare la gioia di scoprire qualcos'altro che non avevano già trovato e provato. L'amore li stava coinvolgendo nell'oblio del piacere e tutto si consumò nei migliori dei modi auspicati dal destino che li univa in un'unica cosa. Mentre lei lo supplicava. < Ancora uno! > e lui non capiva quell'ancora uno, chiedendo: < Uno cosa amore? >

< Ancora un bacio e siamo a cinquanta in un momento. > facendo scoppiare dal ridere per la trovata: < Ma guarda, che stiamo facendo all'amore e non contiamo i numeri del lotto! >

< Certamente e non sono tonta. Stavo solamente contando quanti baci riesci a darmi in un momento irripetibile. >

< Ho capito, vuoi recuperare quelli persi in ore vuote e sprecate. >

< Perché questi baci che mi stai dando, sono per adesso e non per prima. Capito tesoro? > espose Teresita convinta della sua tesi.

Rinuncio! Non ho capito un acca. Pensi veramente che è il momento di pensare alla quantità di baci e non al sostantivo, come amore e basta? >

< Lo sai che vorrei continuamente baciarti e essere baciata da te. Forse per recuperare i baci perduti ai tempi della scuola. Amore! >

< Incominci a capire... Adelaide ti sta sulle scatole. Vero? Non ti preoccupare e già da tre anni ch'è finita la storia e mai incominciata da parte mia... Adesso non parliamone più e pensiamo soltanto al nostro futuro Teresita. > baciandola con trasporto ad evitare che continui a fantasticare, su di un problema inesistente. Poi appena lasciò la presa, lei subito si rifece dicendo: < Hai ragione... ma perché mi rompo tanto per niente. Caro il mio bel dottor Aleandro, ti voglio un sacco di bene! >

< Sapessi quanto ti amo! > rispose felice.

Più tardi si ricordarono di aver fame e prontamente Teresita saltò giù dal letto dell'amore e corse in cucina a preparare qualcosa di allettante per il loro palato, mentre Aleandro preparava la tavola e di tanto in tanto dava dei leggeri baci sul collo alla sua donna felice di quelle piccole coccole. Alla fine Aleandro si ricordò del suo telefonino messo sotto carica e lo riaccese, immaginando di aver un sacco di avvisi, mentre si mettevano a tavola per pranzare, cenare, era un tutt'uno. E aprendo la rubrica telefonica trovò un avviso di chiamata del teniente di polizia della zona. Aleandro pigiò il bottone e dall'altro capo il teniente Makors rispose: < Aleandro por favor, por pasar aqui. Ti spiegherò... Gracias! >

< Tra mezz'ora arrivo, Dujos... ho capito... mui bien! > chiudendo il telefono e spiegando. < Finito di cenare, devo andare. Le solite rogne... >

< Questa è la fine che deve fare una compagna di un illustre chirurgo sempre disponibile per aiutare i prossimo. Però mi piace! >

< Cosa ti piace? > domandò sapendo già a cosa si riferiva.

< Ah, senza ombra di dubbio! Il dottore mi piace! > ridendo felice.

Appena dopo essersi vestito Aleandro si abbassò e la bacio dicendole con un sorriso: < Hola amore! > non voleva allarmarla per qualcosa che nemmeno lui sapeva ancora e perciò non disse nulla della richiesta dell'amico Dujos, il teniente de policia.

< Non fare tardi, mi raccomando! Ti voglio bene. Hola! >

Appena giunto in caserma de Policia Aleandro cercò il teniente Dujos Makors e alle fine lo trovò nel suo ufficio. Bussando e aprendo la porta infilò dentro la testa e chiese: < Posso! Buenos dias teniente! >

< Entra pure Aleandro. Accomodati! > mentre dava dei fogli all'attendente dicendo: < Pour favor porti questa dal capo, di sopra. > da rimanere solo con il dottore e subito gli chiese deciso: < Aleandro cos'hai combinato nel tuo appartamento questa mattina? Al telefono non ti trovavo e siamo stati a casa tua a controllare... >

< Mah! Ha controllare cosa? Sono entrati dei ladri d'appartamento? > chiese sorpreso Aleandro pensieroso.

< Meno male che una tua vicina di casa ci ha raccontato buona parte della storia. Ma non c'erano ladri in casa tua... Credimi ero preoccupato conoscendoti come sei ligio ed educato. Ma questa denuncia sul tuo capo non è che ti aiuta tanto... Anzi ti rovina la carriera... Credimi? >

< Ma cosa vai dicendo Dujos? E di che denuncia parli? Spiegati meglio... > chiese Aleandro confuso, immaginando qualcosa con quel suo benedetto terreno e qualcun'altro rompiballe si stava intromettendo.

< Forse non mi sono spiegato bene. Ma guarda che abbiamo ricevuto una denuncia a tuo carico di stupro e proprio da quella benedetta figlia del direttore dell'universidade. La bionda che si faceva buona parte dei giovani a escuola. Ricordi Aleandro? Questa mattina si è presentata qui e ha fatto una bella denuncia. Era tutta arrabbiata e terrorizzata. Verbalizzando che tu lai aggredita e stuprata nel tuo appartamento, stracciandole persino il vestito di dosso... Ricordi questo fatto Aleandro? >

< Lei Adelaide Corvara, ha fatto questa denuncia? Si è vero! E' venuta a casa mia questa mattina e dall'espressione, tanto per essere chiari, lei voleva farsi scopare, ma lo rispedita in California... Accidenti a lei... che puttana! Mi aveva gridato dietro mentre la mandavo fuori di casa, che me l'avrebbe fatto pagare, ma non credevo a tanto! Che puttana! Insomma adesso ho anche una denuncia di violenza... Certamente, da lei dovevo aspettarmelo... gli sono sempre corsi dietro tutti, all'infuori del sottoscritto e ben felice ero che fosse partita per la California da non averla più a gironzolarmi tra i piedi... Insomma, era più che decisa in attesa che l'accontenti! Ma che stupido sono stato io! Pensavo che avesse più buon

cervello in testa... Poi, arrivò alle nostre spalle la mia ragazza più che arrabbiata... Lei Adelaide ne gioì per la vittoria, e al mio rifiuto sé le presa fino a questo punto... Che puttana! > borbottò sull'incavolato a denti stretti.

< Spiegati meglio Aleandro. Anzi racconta bene dal principio se vuoi che troviamo un appiglio per uscire da questa brutta storia. Tu lo sai bene che può comprometterti la tua carriera. Nei piani alti c'è il procurador che sta vagliando la tua questione, se incriminarti per violenza e stupro. Comprendi? > spiegò Dujos all'amico. Capendo che era un bell'impiccio e non credeva minimamente a quella inventata storia di stupro, conoscendo la donna avvenente, ma restava la denuncia e pertanto voleva sapere bene la faccenda dall'amico dottore, prima di poter intervenire in suo aiuto.

< Ok! Questa mattina ero appena entrato nel mio appartamento e dovevo prendere dei documenti... >

< Come appena entrato? Non dormi e vivi nel tuo appartamento? >

< No vivo e dormo a casa della mia donna... lei... Teresita Morales è il suo nome e preferisce che viviamo a casa sua, dato che ha una piccola gattina da accudire... perciò, per me, va benissimo. >

< Con Teresita Morales ti sei messo! Con quella bellissima ragazza mora, che ti correva dietro e tu non la guardavi nemmeno. Però! >

< Sì, proprio lei! Ma a quei tempi mi assillava con dispetti a più non posso e ora è la mia donna e ne vado fiero... Insomma, stavo cercando quei documenti e avevo dimenticato la porta dell'appartamento aperta e lei Adelaide è apparsa all'improvviso suonando il campanello insistentemente e alla fine me la trovai di fronte tutta eccitata e voleva... insomma stava per baciarmi, quando è piombata sul pianerottolo Teresita più che mai incavolata trovandomi tra le sue braccia... capirai che figura di merda ho fatto e subito ho rincorso Teresita ch'era fuggita giù per le scale in lacrime, dandomi dello stupido che per quell'ochetta di Adelaide avrei perso la mia donna. Dovetti lasciare Teresita sola a riflettere sulla mia sincerità e ritornai di sopra arrabbiato con la bionda svampita e la pregai di uscire fuori casa, mentre lei Adelaide si sfogava con parole appropriate al suo stile di vita. Puttana era, puttana resta. Accidenti! Be', cosa centra il vestito strappato? > chiese Aleandro arrabbiato, senza voler addentrarsi di più nell'immaginazione di una donna sconfitta.

< Scusami, ma ho dovuto registrare il tutto, così quando il procurador ti interrogherà sarà eguale la risposta. Sapendoti onesto e non sei abituato a raccontare fregnacce Aleandro. Io ti credo conoscendo Corvara... >

Poi la porta si aprì e l'attendente avisò che il procurador li aspettava.

Quando il teniente Makors busso all'ufficio del procurador e dall'interno una voce perentoria rispose d'entrare. L'uomo li accolse con un certo garbo: < Buenas tardes. Accomodatevi prego! > la voce proveniva da un distinto signore sulla cinquantina un po' stempiato, ch'era seduto dietro la scrivania e stava consultando dei documenti, infine smise e alzò il capo dicendo: < Dunque questa bella denuncia non è che le giova dottor Gomez... Oltretutto ha appena salvato mio padre che stava per lasciarci le penne e lei la rimesso in sesto per benino dato la sua età avanzata... > guardando Aleandro pensieroso e proseguì a dire: < Vedo che non si ricorda? Sono il figlio maggiore di Alfonso Della Vega. Io sono Alberigo della Vega, procurador di questa sezione. Oltre ad aver cercato di dissuadere mio padre nella testarda voglia di quel suo bel terreno a Moledo de Minho. E devo dire che lei dottore è stato bravo a dissuaderlo con un bell'articolo sul giornale, “**Diaro de Coimbra**”. Ma ora, ho tra le mani questa bella gatta da pelare. Mi comprende... E questa brutta storia centra con la deposizione della senorita Adelaide Corvara, che la denuncia di essere stata violentata da lei dottore. Tirata con inganno nel suo appartamento e aver approfittato della sua amicizia. Lei cosa può dire a sua discolpa dottor Gomez? >

< Solamente che la senorita Corvara è fuori di testa... Ho appena spiegato al teniente che non ho fatto nulla all'infuori di pregarla di uscire dal mio appartamento... Altro non posso dire. Non ho prove all'infuori della mia parola. Ecco cos'ho in mano dottor della Vega! > espose serio e arrabbiato più con s'è stesso, di essersi lasciato coinvolgere proprio da stupido, per essere sempre troppo gentile e cortese.

< Lei dovrà ringraziare la sua vicina di casa, se tutto finirà nel nulla. Perché per puro caso ha raccontato la faccenda al teniente e hai polizia intervenuti a controllare la sua casa. Visto ch'era introvabile anche in ospedale l'avevano cercato e il suo telefono spento. Comunque, lei conosce la senora Engrazia Cogollas? > chiese il procurador con un leggero sorriso.

< La mia dirimpettaia di pianerottolo se non sbaglio... e cosa vi ha raccontato? Ci incontriamo di rado e poi adesso sono sempre fuori di casa... > spiegò remissivo, mentre mille pensieri gli frullavano in testa.

< Lei proprio non la vista e parlato assieme in questi giorni? > chiese

per maggiore ragguagli al caso. Oltretutto la segretaria che stava scrivendo la deposizione doveva sentire cosa dicevano i presenti per redarre il verbale dell'interrogatorio all'indiziato. Era l'ultimo di quella giornata ormai arrivati a sera per uno straordinario di lavoro supplementare.

< Come le dicevo è abbastanza tempo che non ci vediamo. Vado di rado a casa mia... Vivo con la mia donna a casa sua... >

< Bene!.. ha trascritto tutto seniorita? Benissimo! Ora le posso dire cosa ha riferito la senora Cogollas: Ha raccontato, che questa mattina stava per uscire e ha sentito qualcuno salire le scale di corsa e si è fermata all'interno a sbirciare dallo spioncino. Aveva paura di qualche malfattore. Così ha riferito. Poi a visto lei che apriva la porta ed entrava lasciando spalancata la porta di casa. E appena dopo era arrivata una seniorita bionda con un vestito rosso molto costoso e si era messa a suonare alla sua porta e poi è apparso lei dottore, che salutava la bionda donna e quest'ultima tentava di abbracciarlo e lei si è un po' retratto, poi al tempo stesso è arrivata un'altra donna giovane, nera di capelli e a fatto una foto ai due sulla porta di casa e poi si è messa ad imprecare contro il dottore, dicendo altro che carte da prendere e con lei che controlli i documenti sul divano di casa e se ne andò infuriata. Poi lei la rincorsa per le scale e appena dopo la bionda è entrata in casa sua, vedendola andare nella cucina che è sul fondo del corridoio e con la porta aperta la senora Cogollas la poteva vedere e cosa succedeva dentro al suo appartamento e alla fine lei, dottore è rientrato e a discusso con la bionda invitandola ad andarsene via e quest'ultima le rispondeva con parolacce impronunciabili. A raccontato la senora Cogollas stupita e scandalizzata, che una così bella donna potesse avere un così volgare vocabolario in bocca. E alla fine uscendo sbattendo la porta, si era fermata sul pianerottolo, mentre si guardava in giro in cerca di aiuto forse? Poi si era messa a strapparsi il vestito bello e incominciando a gridare aiuto. Lei, la sua vicina, avrebbe voluto uscire per chiedere, ma poi pensò ch'era meglio che s'arrangino tutti quanti, con le proprie rogne. E finalmente dopo un interminabile momento di attesa, uscì a far la spesa e al ritorno trovò la nostra pattuglia sul pianerottolo che le chiedeva informazioni del dottore che non trovavano in casa e allora la senora Cogollas, si fece coraggio e raccontò tutto la faccenda di quel poco che aveva visto attraverso lo spioncino di casa. E questo è tutto verbalizzato Dottore Gomez. Perciò a questo punto se vuole può fare una contro denuncia alla seniorita Corvara, per aver detto il falso. Ora aspetta al lei decidere. Noi intanto provvederemo da parte nostra affibbiare una penalità

severa per aver preso in giro la polizia raccontando frottole incolpando persone innocenti. Certamente la signora Corvara, se ne pentirà del gesto insensato e nel tentar di rovinare la carriera di un illustre chirurgo... Comprende dottore Gomez quanto bisogna stare attenti con le amiche invadenti. Comunque, poi lei a visto le foto fatte dalla sua compagna ed è ancora arrabbiata. Spero di no? > chiese il procurador incuriosito.

< No! La signora Teresa Morales non è più arrabbiata e ha capito e accettato la mia versione dei fatti. Ma di foto non ne so proprio nulla. >

Mentre il piantone comunicava aprendo la porta dell'ufficio che la persona convocata era arrivata, facendola entrare all'invito del procurador.

Teresita era un po' confusa e pensierosa per quella convocazione a quell'ora di sera in polizia la preoccupava e appena entrata vedendo Aleandro e l'amico teniente Dujos in questura. Deglutì parecchie volte la saliva in gola e poi scoppiò decisa, chiedendo al compagno che la guardava un po' sorpreso: < Cos'è successo Aleandro? Cos'altro ancora ha combinato quella spassosa amica californiana? Senz'altro centra lei in questa convocazione in questura, vero? > facendo quai ridere i presenti per il suo temperamento abbastanza pepato.

E prontamente il procurador le chiedeva: < Signora Morales lei per caso a fatto delle foto al dottore e... > ma non poté finire.

Teresita era esplosa dicendo, mentre tirava fuori dalla sua borsetta il suo cellulare: < Meno male che c'è qualcuno che sa come funzionano queste trappole, come si fa per cancellare via la faccia di quella benedetta donna? Per no dire altro... > porgendo il cellulare al dottor Della Vega, un po' sorpreso a sua volta poi, quest'ultimo alla fine chiedeva sull'indecisa mossa: < Posso aprirlo e vedere le famose foto? > mentre tentava un vago sorriso all'impiccio capitato.

< Apra pure dottore, non ho segreti da nascondere e se poi mi elimina quelle... Accidentaccio! > sbotto, mentre si metteva seduta accanto ad Aleandro che sorrideva alla sua donna agguerrita. < Tesoro è tutto risolto e grazie all'intervento di tutti loro e dalla mia vicina di casa, che in qualità di curiosità eccessiva mi ha salvato veramente la faccia. >

< Cosa vai dicendo? E cosa centra adesso anche la vicina di casa... io non lo mai vista, in quelle poche volte che sono stata con te a casa tua? > espresse più che convinta Teresita. Ma non poté finire che il procurador diceva al teniente di far scaricare le foto per aggiungerle al verbale di chiusura alle indagini. Cose assai di rado poterle sistemare in giornata.

< Oh, mio Dio! Anche delle indagini sono saltate fuori. L'ho sempre detto, fin dai tempi della escuola che quella Corvara era una vera rompiscatole per tutti. Ma gli uomini imbranati si perdevano dietro alle sue sottane. Accidentaccio! > esplose agitata da vera gitana.

< Non solo indagini. > confermò Aleandro. < Adelaide mi ha fatto una buona denuncia di sequestro e stupro nei suoi confronti. Pensa se per caso non c'era quella benedetta mia vicina che curiosava per caso e a raccontato tutto alla polizia, adesso ero belle che messo in carcere e addio carriera. Sputtanato per bene su tutti i giornale del paese. Valle a capire le amiche di escuola? Specialmente certe compagne. >

< L'ho detto io che dovevo... è meglio che stia zitta! > sbottò.

< Bene, bene! Sono contento che tutto è andato a posto prima che la stampa abbia intercettato la faccenda, altrimenti... > espose il procurador dicendo alla fine. < Senorita Morales piacere di aver fatto la sua conoscenza e anche a lei dottore Gomez, sono felice che abbiamo risolto tutto... Buona sera, buena noches! > alzandosi dalla poltrona e dicendo fuori dalla registrazione verbalizzata: < passerò a trovare mio padre che è apprensivo per il rimanere troppo a letto. Porterò i suoi saluti dottore. >

< Gracias dottor Della Vega! >

< De nada Gomez! > rispose uscendo dall'ufficio.

Poi Aleandro rivoltosi all'amico Dujos: < Gracias per tutto! Sei veramente un amico. Gracias! >

< Caro amico, non ricordi che all'universidade ti dicevo che Adelaide era un'invasata di sesso? Scusate... > ricordandosi che c'era una donna con loro e prontamente Teresita rimbeccava: < Ma faceva comodo ai giovani, per vantarsi poi, di averla conquistata. Non sapendo ch'era al contrario. Ah! Gracias teniente! Quando vuole può passare a trovarci gli amici sono i ben accetti. > confidò Teresita, mentre uscivano dall'ufficio a braccetto del suo uomo, con stima e comprensione, con un bel ciao di gioia: < Hola! >

In quel momento di rilassamento agli inghippi appena superati, Aleandro era felice assieme alla sua donna che stringeva per le spalle, mentre le sussurrava, fermandosi all'inizio delle scale: < Amore perdonami! Ti prometto d'ora in avanti mai più amicizie avventate. >

< Intanto dovrai ringraziare la tua vicina con una scatola di dolci e il minimo che puoi fare. Ti ha salvato il culo! >

< Teresita! Non è da te usare certi vocaboli... vero? >

< In verità, se l'avevo tra le mani, avrei fatto delle polpetta dei suoi seni, messi sempre in bella vista... quella! E' meglio non dire altro.



Andiamo a casa sono stanca e arrabbiata... Accidentaccio! > sbottò, mentre si batteva la mano sulla fronte e Aleandro le chiedeva: < Cos'altro c'è adesso... Cosa hai dimenticato Teresita? >

< Ho dimenticato La mia collega di lavoro da basso. E lei che mi ha portata qui alla polizia, quando il teniente mi ha chiamato al telefono. > mentre uscivano dall'ascensore e la collega Salina stava già chiacchierando con il teniente Makors e alla vista di Teresita si congedò con un caldo sorriso dal teniente: < Gracias Teniente! Ecco la mia collega. Arrivederci, allora a presto, ci sentiamo. > lo salutò con una stretta di mano e si avvicinò alla collega chiedendo sotto voce: < Teresita tu lo conosci quel bel hombre di teniente? > mentre sbirciava il giovane ch'era tornato a parlare con Aleandro e quest'ultimo rinnovava l'invito per una serata tra amici, avendo capito che l'amico Dujos era interessato alla collega di Teresita, Sarina e pertanto voleva in qualche modo sdebitarsi del favore e dell'interessamento appena ricevuto d'averlo salvato ed evitare rogne a non finire: < Ascolta Dujos telefoniamoci e vediamoci qualche sera e riesco ad essere libero anche io dal lavoro. D'accordo? >

< Certamente se poi c'è anche la collega della tua ragazza tanto di guadagnato... > rispose sorridendo, mentre sbirciava le due donne che discorrevano tra loro. < Ok! Ti avviso... Holà! >

Erano trascorsi più di quattro buoni mesi e a Moledo de Minho stavano finalmente per iniziare gli scavi per la costruzione del fabbricato per i giovani e l'ospedale infantile.

Tutti erano presenti quel giorno per la posa della prima pietra, il convento si era quasi svuotato per essere presenti all'avvenimento, che dopo tanto travaglio sembrava con l'aiuto del Signore andare a buon fine. Dal volere unanime desideravano fosse Aleandro posare formalmente la prima pietra su quel terreno benedetto dopo la celebrazione della santa messa, improvvisata sull'impalcatura provvisoria sollevata da terra pochi gradini e onorata dalla presenza del vescovo Pietro Regalado della diocesi di Regua a benedire le fondamenta.

Il piccolo palco era strapieno di personalità della regione, tra sindaci assessori la comunità carmelitana oltre ai padri francescani e nobili intervenuti da ogni parte del paese a dimostrare con la loro presenza che approvavano quella buona iniziativa. Insomma tutti volevano un posto d'onore per presenziare le loro piccole sovvenzioni, da farle apparire un pochino più grandi. Le solite manie per sfruttare una sociale pubblicità gratuita con l'aiuto della stampa e dalla redattrice Elena Fuente intervenuta di persona e il tutto si stava svolgendo nei migliore dei modi.

Padre Tonio, il priore ne era entusiasta oltre l'immaginabile, saper che presto la sua opera come architetto andava finalmente in porto. Oltreché come padre superiore della comunità francescana, che aveva a suo carico quella massa di giovani diseredati. Al momento assiepati nello spiazzo antistante alla prossima costruzione e urlavano di gioia a quel grande avvenimento che stava nascendo su quella terra appena benedetta del vescovo di quella regione.

Aleandro dopo aver posta la sua firma sul formale documento sottoscritto da tutti gli interessati alla giusta causa, senza speculazioni d'interessi personali. Che partiva da parte del Priore padre Tonio e la Badessa madre Matilde, oltre il vescovo Regalado e i vari alcalde e prefecti della regione, assieme ai tanti benefattori accorsi per partecipare e farsi notare, con quel dire poi: (*c'ero anche io*) insomma tutti avevano posta la loro firma sul documento che stavano avvolgendo e imbussolando in una capsula da mettere perenne tra le fondamenta del fabbricato pronto alla nascita.

L'impresa di costruzioni finanziata da tutti erano vestiti a festa, accanto alle ruspe e gru pronte per modellare il terreno all'occorrenza.

Aleandro con la capsula in mano e una casseruola dall'altra si impose di dire una sua menzione al caso: < Signore e Señor! Giovani, della comunità francescana qui presenti in questa giornata di festa per voi ragazzi in attesa che nasca su questa terra la vostra casa. **“La casa de juventud”**. Terreno un tempo dei Gomez e donata con amore dai miei genitori a voi ragazzi sfortunata senza una famiglia, che possiate nella comunità crescere con affetto e amore, impegnati nello studio e il lavoro solidale tra voi ragazzi. Col sostegno dei padri francescani che vi assistano e vi indichino la via migliore da prendere in futuro. Ma, altrettanto vero avrete anche il tempo per giocare e divertirvi con il mare davanti e la pineta alle spalle, in un posto sano e gioioso nel godere un poco della bellezza della natura che vi circonda nei giorni della vostra crescita. Io personalmente sono il primo ad augurarvi ogni bene di tutto cuore. Auguri per la vostra nuova casa muchacho! > mentre mostrava la targa che padre Tonio aveva già fatto fare per essere fissata alle mura appena sarà terminata la costruzione e sopra per inciso era scritto: **“Don Pedro Gomez e Micaela Lopez, donano questa terra, con grande affetto ai giovani della comunità francescana”**.

Aleandro si sentì commosso per l'iscrizione sulla targa ove impressa esprimeva la volontà dei suoi cari, e rivoltosi commosso a padre Tonio si esprimeva: < Gracias padre! Per il gentil pensiero. >

< De nada figliolo! Se lo meritano. > rispose, mentre si avviavano al punto per depositare la pergamena nell'involucro. Poi con decisione Aleandro infilò dentro il plico e con la casseruola la coprì di calce.

Mentre unanime si alzò tra i giovani un grido di festa ritrovata. **“Evviva!”** tra i ragazzi in festeggiamenti goliardici si era intrufolato Ramirez felice di partecipare assieme a quei nuovi amici, capitato in quell'oasi di pace da sentirsi unito anche nel cuore.

Poi, mentre si festeggiava, erano arrivati il procurador Alberigo e il padre Don Alfonso Della Vega, con le relative consorti, la figlia Flora era arrivata già prima con l'amico dottore e in quel momento si era preoccupata per quella vista improvvisa del padre ad evitare agitazioni ed emozioni forti ancora fresco dell'operazione al cuore e in convalescenza. Aleandro andò loro incontro salutandoli e chiedendo della salute del suo ex paziente: < Che bella sorpresa Don Alfonso! Come va il suo motore, spero bene? Abbia soltanto riguardo, non ha più l'età di quei ragazzi che saltano

e corrono nel prato. > indicandoli con la mano e prontamente Don Alfonso rispondeva: < Dottore, devo ringraziarla nuovamente per aver rimesso in ordine il mio cuore e mi scuso per la mia testardaggine di voler questo bel paradiso. Ma ora capisco che è veramente meglio che siano loro a farne buon uso. Ma creda dottore, sono stato un po' egoista. > espose con una dose di forza per essere sincero.

< Va tutto bene quello che finisce bene. Non facciamoci più caso. > rispose Aleandro. Mentre presentava gli ultimi intervenuti a padre Tonio.

E proprio in quella circostanza don Alfonso porgeva una busta al priore spiegando: < Un piccolo contributo Padre per placare gli attriti sorti per sbaglio. Sa ad una certa età si perdono i colpi è un vero problema. Per fortuna e meno male che abbiamo in comune un bravo cardiologo che riesce sempre a rimediare ogni problema storto. Bravo dottor Gomez! >

Mentre padre Tonio apriva la busta e restò di stucco tirando fuori un bell'assegno di 50,000,00 euro, da farlo rimanere senza fiato, alla fine rispondeva con la voce un po' tremante: < Che il Signore la benedica Don Alfonso Della Vega. Gracias! E' veramente un valido contributo per la comunità di questi ragazzi, muchacho... Gracias! > stringendole la mano.

Aleandro andò a cercare la sua donna mescolata ai giovani che giocavano in allegria ed invitandoli tutti quanti a portarsi nella pineta per mangiare e dissetarsi alla maniera campagnola improvvisata con piccole bancarelle ricolme di ogni ben di Dio, dove i ragazzi più grandicelli si davano da fare per servire e dissetare chiunque si avvicinò alle varie postazioni.

Poi un ragazzino gli tirò la giacca dicendo: < Aleandro sono Lucas, ricordi che mi hai sistemato il mio cuore. Adesso posso correre anche io... Gracias! Mentre si stringeva al dottore con affetto e piccole lacrime gli bagnavano il visetto. Teresita si era abbassata ad accarezzare il ragazzino commossa per l'affetto che provava per il suo salvatore e alla fine se lo strinse tra le braccia dicendole: < Caro Lucas se un giorno ti veniamo a prendere verresti a passare qualche giorno a casa nostra? >

< Veramente, mi portereste con voi a Coimbra! Che bello sarebbe. Ma dovrò chiedere il permesso al priore? > poi all'orecchio della donna il ragazzino le confidava: < Sai una cosa... Padre Tonio dice sempre che sarebbe tanto felice che voi vi sposiate su al convento... Sarebbe bello vedervi entrare nella nostra piccola chiesa per sposarvi. Poi sareste la prima coppia che si sposa lassù al convento. E noi tutti saremmo felici di vedervi sposati... > mentre guardava Teresita stupita e confusa per quella

richiesta da parte di tutti quei ragazzi del convento e alla fine rispose guardando Aleandro dallo sguardo serio e pensieroso: < Quel giorno che decideremo di fare quel passo tu sarai il primo a saperlo. Vero Aleandro? >

< Hai perfettamente ragione! Lassù al convento è il posto ideale per esprimere il sì alla persona amata, e il tutto viene espresso con il cuore per unire due persone che si amano profondamente. >

< Ohh! Quanto ti amo! Mio bel dottor Aleandro Gomez! >

mentre il piccolo Lucas diceva ai ragazzi ch'erano lì attorno curiosi: < Si sposeranno su al convento de San Payo, ragazzi! >

< Quando vi sposate? > chiesero in coro i ragazzi accorsi all'annuncio festoso.

< Presto, presto! > risposero Aleandro e Teresita altrettanto felici di quell'idea già balenata da tempo.

*Fine*



<http://erosmenkhotep.altervista.org/>